

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI  
ALGAROTTI

2608

MILANO

BRAIDENSE

L A  
STRATONICA  
TRAGICOMEDIA

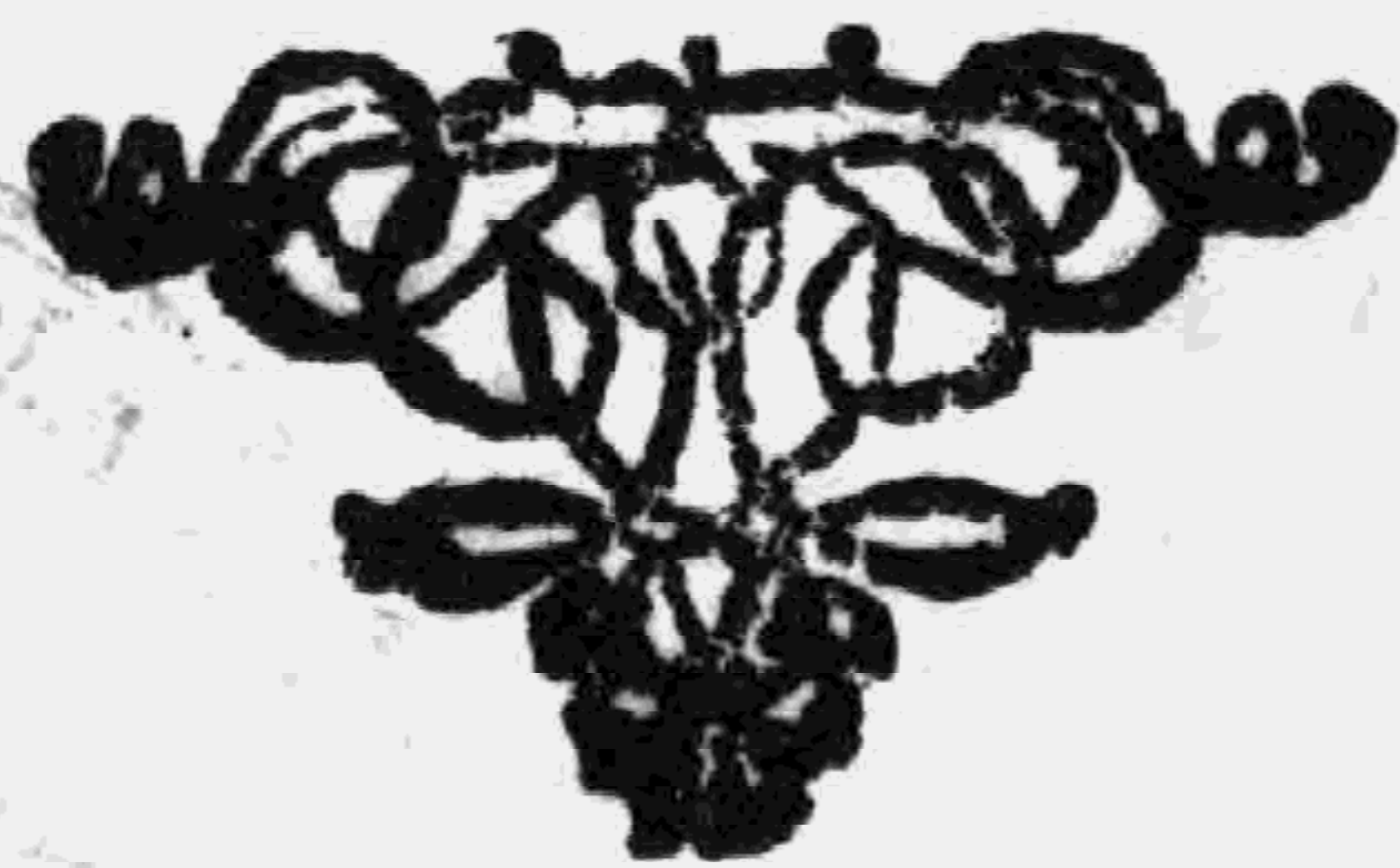
*Del fà*

Sig. Dottore

Gio: Battista Boccabadati.

*Dedicata al merito della Sig. Donna*

M A T I L D E  
BENTIVOGLIO  
CALCAGNINI.



IN MODONA;

Per Bartolomeo Soliani Stamp. Duco  
*con Lic. de' Sup.*

*di Fed. Conzoli*

L A  
**STRATONICA**  
**TRAGICOMEDIA**

Del 14

Sig. Dottore

Giobartista Boccapadati

Medico di Corte della Sig. Donna

M A T T I D E

B E N E T T O G L I O



Illustrissima Signora.

**L** donare quello ch'è d'  
 altri, non fù sempre  
 biasimeuole liberalità  
 d'auarizia. **LA STRA-**  
**TONICA**, Opera Seneca del già  
 amatissimo mio Genitore, se non è  
 mia, come parto del suo intelletto,  
 e mia come fatica della sua penna.  
 Se non potè nel suo morire testare  
 della Virtù, potè doppo la morte  
 lasciare al figlio il disporne. E per-  
 che egli visse senza merito di morire,  
 ho stimato mio obbligo risuscitarlo

A 2

all'

**A**  
 all' Eternità con le Stampe, e con  
 glorioso compenso di Vita che viua  
 doppo del figlio se morì prima.  
 Viuerà per sempre in quest' Opera  
 quale dedico à V. S. Illustrissima  
 ogni qualuolta la dilei gentilezza si  
 compiacerà d' animarla con aggra-  
 dirla. Le dedico una Regina, quale  
 se V. S. Ill. non pareggia nella  
 Fortuna, hà merito di superarla,  
 come la vince con le prerogative  
 dell' Animo, e priuilegi delle Vir-  
 tù. Non dico di vantaggio delle  
 qualità, che risplendono con inuidia  
 nella Persona di V. S. Illu. per non  
 prouocare i rossori alla dilei modes-  
 tia, e per non soggettarmi à rim-  
 proueri di poca conoscenza delle  
 mie propriei imperfezioni. Dirò  
 bensì, d' essere sempre mai obligato  
 al mio Genitore auendomi lasciato  
 nel Patrimonio vn Capitale, con  
 cui possa meritarmi il Carattere  
 di lei

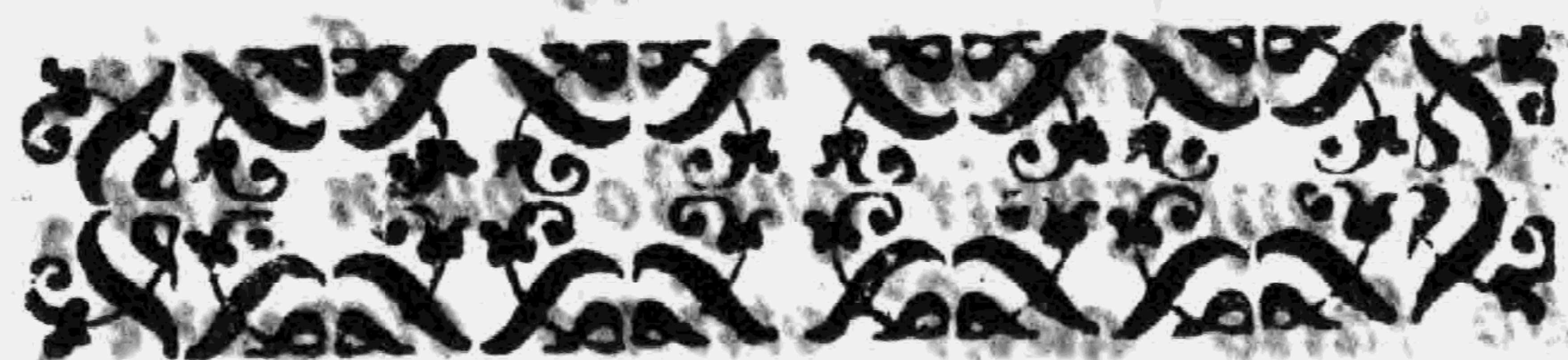
**S**  
 di lei Seruitore e di esprimerle con  
 viuo testimonio il mio ossequio.  
 Per conseguire questo buon fine,  
 ho fatto quest' ottima elezione,  
 sperando, che quanto reccherà gloria  
 il dilei Nome à quest' Opera, altret-  
 tanto mi renda ambizioso di potero  
 con giusto titolo palesarmi.

Di V. S. Ill.

Vmiliss., Devotiss., & Obligatiss. Servo  
 Ghecardo Boccabadati

A 3

Per-



## PERSONAGGI

Seleuco Re di Siria.  
 Antioco suo Figlio.  
 Stratonica.  
 Mindori Dama di Stratonica.  
 Nicanoro Cauagliere.  
 Erosistrato Medico, e Filosofo.  
 Buffetto. } Serui  
 Zizabrusco. }

La Scena si rappresenta Nel Règno di Siria  
 Nella Città di Tiro Metropoli.



AT-

## ATTO PRIMÒ

## CENA PRIMA

Seleuco, e Erosistrato.

*Sel.* N chè stato si troua Antioco?

*Eros.* Se la passa da Vomo.

*Sel.* Come dice?

*Eros.* Si querela

*Sel.* Di che?

*Eros.* D'hauer perduto il suo male;

*Sel.* Io non v'intendo.

*Eros.* Il male d'Antioco conforme sà V. M. deriuu da vn ritratto di bella Donna, che li venderano Mercanti capitati di Fenicia S'innamorò il pouero Giouine di que colori, che piu troppo i mortali s'inuaghifcono dell' Apparenze. Hà per duoi anni i sospirato, mà inuano l'originale che non si ritroua. Consuetudine del Mondo, che ci dipinge tanti Beni, che non ci sono inlossanza. Abbandonandosi per questo ad vn'intensa malinconia più volte hà fato dubitare della sua Vita. Conclude intanto V. M. le nozze con Stratonica, laquale s'attende à momenti, persuade il figlio à mandare in Fenicia appresso la medema quel fatale ritratto per vedere s'ond'egli è deriuato, iui possa essere l'Originale. Vb: bidisce il Preucipe Aantioco, lo consegna à V. M. chiufo in vna lettera à Stratonica

A 4

diret;

## A T T O.

diretta, voi l'inuiate con regalo di gioie. Temerarij Malnadij, col rendere prigioniero il Portatore impediscano il recapito. Resta Antioco priuo del ritratto, e della speranza di recuperare l'Originale. Di questo si querela, dunque si duole d'auer perduto il suo male.

*Sel.* Punirò anch' un giorno la baldanza de' scelerati aspiraua Meleagro à posti, che stimai donu i al merito di Nicanoro, che pur ora dalla Fenicia mi cōduce l' adorata Stratonica. Nō v'è la maggior peste in una Corte quanto vn Ministro ambitioso, & interessato; Intanto solo è fedele in quanto crede conuenire non al suo debito, mà la proprio vantaggio. Costui disgustato diuentò fellone, & hauendo grandi adherenze si è solleuato contro il proprio Signore. Infesta cō suoi i Cōfini, anzi talora l'interne parti di questo Regno, e procura temerario d'inrecedere fino le mie stesse lettere, e di più tratenere li miei proprij Corrieri, come hà fatto di quello inuiato à Stratonica. E fatto così potente, che se bene Nicanoro conduce Stratonica con buon seguito di soldati, sono nondimeno in qualche appressione; Mà perche la pena siegue la sceleragine, come come l'Ombra il Corpo, spero di uedermi ben presto in istato di potere punire i Rubelli. Mà ditemi qual forma credete voi ci sia per consolare Antioco?

*Eros.* Il non darli Campo di rallegrarsi.

*Sel.*

## P R I M O.

*Sel.* Voi proponete paradossi?

*Eros.* Se il Ritratto resta smarrito, suaniranno col tempo dalla memoria d'Antioco li fantasmi di quelli effigie, e così può ritornare alla salute. Non v'è imaginatiua così fissa, che non suanisca col tempo. Se si recupera il Ritratto Antioco haurà bensì Campo di rallegrarsi, mà gli amagliati efluij di que' Colori torneranno ad auelenarli il seno, e lo renderanno in peggior stato.

*Sel.* Vedeste voi quel ritratto?

*Eros.* Io nō, che non mancano l'occasioni di vedere Donne dipinte.

*Sel.* Io ne meno l'hò veduto. Quando me lo diede Antioco da mandare à Stratonica, era chiuso nella lettera. Mà ecco il Prencipe.

## S C E N A II.

Antioco, Seleuco, Erosistrato, e Zizzabrusco.

*Eros.* Ruerito Prencipe, così mesto?

*An.* Oh Dio! Vn'ombra mi tormenta, perche suani; ditemi Erosistrato, come possa essere, che m'uccida chi più non viè.

*Zizz.* Gran cosa à me ancora intratiene, che i Macheroni mi dan trauglio quando non ci son più. Ditemi ò Sig. Medico, come possa essere, che quello, che mangio non mi noia, e quello, che non mangio mi faccia così gran male?

A

*Sel.*

*Sel.* Figlio, ò caro Figlio

*An.* Riuerito Genitore?

*Sel.* E sarà vero, che vna pitura la quale non è altro, che vna ridente lusinga dell' Occhio possa seruire d'auuelenato tedio al vostro cuore?

*An.* Spunta dall' Oriente spruzzata di tiepiede rugiade l' Aurora, e con viue granelo dipinge; Què colori, rallegrano il Mondo, perche annunciano vicino il Sole. Fregia il prato li suoi verdegiati Smeraldi di colorite pompe odorose; quel riso così variamente dipinto riempie di gioia i Viuenti, perche annuucia di primavera i Tepori. Nube scarica di piogge inarcanell'erra merauiglie cangianti, ammirare di què colori esulta la terra per la sicurezza del venturo sereno; I colori in somma ogn'altro rallegrano, e me solo uccidono, perche per me non v'è aurora, che annuncij giorno sereno, fiore che apporti, primavera tranquilla, Iride che mi doni pace sicura.

*Ziz.* Perche il Seruitore deue conformarsi col Padrone bisogna ch'ancor io sia malenconico, è con ragione; se il miglior formaggio di Lodi è quello, che lagrima Se il Butiro più squesito è quello, che ne piatti liquefatto bolle, se il salamo più precioso è quello, che piange. Come posso hauer conforto da chi lagrima, da chi si distrugge, e da chi piange.

*Eros.* Colorisce l' Aurora di porpore l' Oriente,

riente, credono per lo più i Mortali futuro vn di sereno, mà lo stesso Sole, che spunta, atrae vapori, che l'intorbidano; A nunzia il colorito prato vicina la primavera, mà al fugar delle Neui, succedono le tempeste. L' Iride, che s'incurua nell' Etra cen pompe colorite è per lo più dipinta da raggi del Sole cadente, onde à quell'istante di sereno, che predice succedono le tenebre della Notte. Così è ò Prencipe, le cose colorite veramente non rallegrano il Mondo, per questo perche son colorite.

*Sel.* Figlio vn sol colore può rallegrarmi, e questo se mai potrò vedere nel vostro volto rubicondi contraegni di gioia. Mà chi sopraggiunge?

## S C E N A III.

*Buffetto, e detti.*

*Buf.* **N**on si tiene il passo à Corrieri. Lasciate mi entrare Profondamente m'inchino à V. M.

*Sel.* Che nouità m'arrechì ò Seruo? son forse vicine le mie gioiè, perche Stratonica con Nicanoro s'approssima à Tiro?

*Buf.* Subito incaminata la Regina Stratonica col mio Patrone verso Tiro fui spedito per le poste à darne parte à V. M. con questa lettera, l'auuilo è fresco, mà il portatore è pur stracco.

*Sel.* legge.

*Ziz.* Oh tu sei pur sempre stato il gran Poltrone, correre con le gambe degli altri & esser stanco.

*Buf.* Se corressi à questo modo, potresti anche romperti il Collò, lo voglio giocarui qualche cosa ò Sig., che niuno di voi sà, come fosse trouata l'Inuencione di correre per le poste.

*Ziz.* Per risparmiar le gambe correndo con il federe.

*Buf.* Sapiate, che tutti li Membri dell'huomo al tempo antico si solleuano contro il federe, ò contro le Natiche, diceua la mano, che lauoraua, e le natiche stauano à sedere, gl'occhi, che guardauano, la lingua, che parlaua, identi, che rompeuano le grosse, e ccsidiscorendo degli altri Membri e le Signore Natiche grasse, e polpate stauano adaggiate, anzi tall'or ne Cucini à sedere, allora Gioue conosciuta la giustitia della causa, per castigar la poltroneria delle Natiche introdusse il correre alla posta acciò ambi esse lauorasero, e fossero più conquassate in vn ora, che non sono tutti gl'altri Membri in vn Anno, e questa fù la vera Origine di correre la Posta.

*Sel.* M'auuisa Nicanoro di portarsi con Stratonica à Tiro, mi soggiunge essersi così ingrossati i Ribelli Seguaci di Metagro, che non ostante sia da buon numero di Soldati accompagnato dubita di qualche insulto chiede perciò, che se gli mandi

altra

altra gente; Prencipe Antioco ho deliberato con vn atto di conuenienza mascherare la necessità d'impiegare tante forze contro questi scelerati, per non darli tanto Credito. Determino, che voi con titolo d' incontrare Stratonica v'incaminiate verso la medema accompagnato da buon seguito, che sotto apparenza di decoro possa seruire alla difesa. V' inoltrarete fino al Luogo delizioso di Fonte belle, oue potrete far ristorare in quel Casino la Regina Stratonica dalla sua stanchezza.

*An.* Son pronto, anzi ambizioso d'vbbidire alli Cenni di V. M.

*Ziz.* Et il mio Vfficio sarà d'attendere al Bagaglio,

*Buf.* Ancor tu vuoi andare in Campagna?

*Ziz.* Oibò, voglio dire al Bagaglio, che è qui negl'Appartamenti del Padrone.

*An.* Voglio che tu mi segua.

*Ziz.* Lo faccio mal volontieri, perche sò di certo, che è cola malfana è domandatelo qui al Sig. Medico.

*Buf.* Io sò però dicerto, che il Sig. Nicanoro hà valore per difendere la Regina, e tanto più, perche vi hà vn puoco d'interesse, perche s'è innamorato d'vna Dama di Stratonica detta; Mindori, la quale viene con la Regina, che glie l'hà concessa in Consorte, quando sia con sodistacione di V. M.

*Sel.* Niuna cosa deue negarsi al merito di Nicanoro.

*An.*



*An.* Quanto godo della felicità dell' Amico; quanto solleva le mie miserie il vedere due personaggi à me così cari il Padre, che tanto ossequio, Nicanoro, che tanto amo soddisfatti nell' amoroze dolcezze.

*Eros.* Non voglia il Cielo, che siano dolcezze, che generino col tempo bile troppo amare.

*An.* Mio Re parto ad obbedirui, sieguemi Zizzabulco.

*Buf.* Ancor io vado à cauarmi li Stiuali voleuo cauarmeli per riuerenza prima di venire auanti S. M., mà hò pensato, che ci sono pure li gran Stiuali, e vanno tutto il dì auanti il Re, e sono compatiti.

## SCENA IV.

*Seleno, Erosistrato.*

*Sel.* **S** On pure Infelice è Erosistrato,

*Eros.* **S** La conditione di Re non leua quella d'esser huomo.

*Sel.* Quando attendo i contenti prouo dolori

*Eros.* I contenti della terra necessariamente s'infangano trà il lutto de dispiaceri

*Sel.* Atendo Stratonica vnica gioia di questo leno, quella, sola, che cò raggi viuaci del suo bel volto può imparadisare le fiamme di questo petto.

*Eros.* Alegrezze di foco fanno vn bel splendore, mà poco durano.

*Sel.* Mentre mi preparo à contenti, miro dano

le

le viscere i cordogli, che prouo per la melenconia d'Antioco mio figlio.

*Eros.* V'affligete, perche considerate, che vn bene vien atossicato da vn male, e doureste consolarui rifletendo, che vn male v'è alleggerito da vn bene.

*Sel.* Il cordoglio non mi lascia godere il diletto.

*Eros.* Debol diletto, fieuole dolcezza, se non può leuare l'amarezza d'vn male.

*Sel.* Voi distrugete ogni bene

*Eros.* Considerate qual sussistenza s'habbino, se il soffio di quattro parole può farli iuanire.

*Sel.* Non può negarsi, che non sia vn gran bene il godere l'Oggetto che s'ama.

*Eros.* L'Amore, perche è passione, è infirmità dell'Anima il godere l'Oggetto amato modifica il sintoma dello Spasimo amoroso, per questo sembra vn bene, perche hà qualche apparenza di risanare, mà resta sempre la fermentazione della febre.

*Sel.* L'Amore è neoesità di natura, che à questa indispositione ci conduce.

*Eros.* Mà più i disordini dell'Animo, che s'imbriaca troppo nel desiderio.

*Sel.* Sia come si voglia Stratonica è l'vnico rimedio al mio male.

*Eros.* Si mà tutti i reimedij non giouano.

SCE-

## SCENA V.

Campagna, Abbattimento

Antioco, Zizabrusco, e Soldati

Ano. **F**ermate ò generosi Soldati il combattere, ch'io non sò contro dichi m'impugni il ferro. Giunti in questa amena Campagna trouiamo due fazioni affrontate, la Mischia non mi lascia discernere quali siano i Seguaci di Nicanoro, ò del Ribelle Melagro. Hò fatto voltare il maggior neruo de miei dietro la Montagna per andare à ritrouare gli alloggiamenti di Nicanoro, da questa parte non sò distinguere gl'Amici de Nemici.

Ziz. Lodo ancor io il fermarsi in luogo sicuro, è pur il brutto mestiero questo menarle mani, ma perche son brauo Soldato v'assicuro, che se durano questi imbrogli, menerò non solamente le mani, mà le gambe ancora.

Ano. **Mà che fugitiui qui s'inoltrano?**

## SCENA VI.

Stratonica, Mindori, desti

Str. **F**Vggogli inimici, & ecco di nouo gli incontro. Si s'ò desiderata Morte premieni il rigore de Traditori *suiene sopra*

*sopra vn fasso.*

Min. Il salvarsi è impossibile, ecco noui Traditori, tentehi da altra parte la fuga cade, e nel cadere strappa vn ritratto, che hà al fianco. Cieli datemi vigore si solleua, e fugge.

## SCENA VII.

Antioco, Stratonica, Zizabrusco, e Soldati

Ano. **C**he belle addolorate son queste? L'aspetto di questi Armati forse creduti Nemici, l'vna hà trattenuto con lo suenimento, l'altra hà sospinta à noua fuga, mà forse fra queste è Stratonica. Accorrete ò Soldati vna parte di voi à tratenere con ogni conuenienza la fugitiua, e quando daste in nouo incontro assistetela. Io intanto assisterò à questa bella languente.

Ziz. Non sò quale sia la più sicura ò andare là doue si fugge, ò star qui doue si more.

Ano. **Mà oh Cieli che miro?** Questo è l'Originale del mio fatale ritratto gran disauentura è la mia, che non possa comparirmi auanti quest'effigie, se non esanimato.

Ziz. Oh oh oh questo è il mustazzo fratello del Mustazzo dipinto? Allegrezza, allegrezza, che hauete trouato l'Originale in Carne, & in olla,

Ano. Partite ò mortali angoscie, e voi spiritivitali restituite à questa faccia li smariti splendori, le reliquie de quali l'ono pur anche

anche così belle.

Ziz. E voi Sig. Padrone doppo hauer tantobacciato quel freddo mostaccio dipinto perche finche hauete la commodità non bacciate il vero? Se volete, che facci questa fatica per voi, la farò volentieri.

An. Si si sanino que' labri, benche moribondi il veleno di questo cuore già quasi estinto. Ma fermati Antioco, queste Dame fu gitine, certo erano sotto la guardia di Nicanoro; tra queste è Stratonica; se fosse la medema? come v' in erriditate o miei affetti?

Str. Et è pur veroch' io viua?

Ziz. So' o al pensare di baciarta è resuscitata. Che faria poi al restante?

An. Fate cuore o bella Dama, se perdeste la difesa di Nicanoro siete tra persone, che anelano solo al vostro sollieuo; ditemi, oue possa scorrersi per ritrouare la Regina Stratonica?

Str. Solo s' anella alla traccia di me stessa, si deluda con la finzione il Nemico. Sono Damigella di Stratonica, volate oue più bolle il cimento, ch' iui trouarete la medema.

An. Rallegratevi o miei affetti, siete in libertà d' amare.

Ziz. La Vacca è nostra, perche non è quella di S. M.

An. Ma nò che non siete sicuri o miei affetti, anche una Dama di Stratonica è pretesa dal Amico Nicanoro, ditemi sarete

reste mai Mindori?

Str. Si son la medesima.

An. Suanite di nuouo o miei Contenti. Alti riguardi m' impegnano anche alla custodia di voi stessa.

Str. Come ne meno gl' inganni giouano per leuarmi d' intorno gl' inimici, si si ritornate o mortali accidenti a liberarmi dagli Oltraggi. suiene di nuouo.

An. Di nuouo torna senza spiriti, anch' io senza sentimenti rimango. Non fia però che ami la Sposa d' vn mio cordiale Amico, odi o Ziz., auerti di non manifestare a persona viuente, che questa sia l' Originale del ritratto, che adorai, ella è Sposa di Nicanoro, e a lui si deue.

Ziz. Può ben' essere Sposa di Nicanoro, e fauorita di S. A., e tanto più alla moda presente onorate l' Amico.

An. Taci infame, scorri queste Campagne intraccia d' vn poco d' aqua, insupauu ualino, e portalo acciò possa tentare il possibile, per restituire gli Spiriti a chi spande così gran vampe di foco.

Ziz. E con quest' ocazione mi leuerò di sotto, e perche cresce il rumore me ne fuggo in sicurezza alla Città.

## SCENA VIII.

Stratonica, Antioco.

An. **E** Sarà vero, ch' io veda perire tra languori di Morte la Sposa del mio

mio Nicanoro? Ah mio cuore tumi tradisci vesti l'affetto verso l'Amico di quella Compassione, che derriua dallo smoderato tuo affetto.

*Str.* E pur torno à viuere? Che se nel nemico può ritrouarsi odio bastante à farmi, felice, leuatemi dal Mondo coll' immergermi quel ferro, che ignudo hauete nelle mani nel mio seno.

*An.* Questo ferro ò bella Dama è impugnato per difenderui, non per offenderui v'assiste Antiocho figlio di Selueco.

*Str.* Oh Dio che odo? dunque voi sete il Prencipe Antiocho?

*An.* Tale sono ò mia Signora, Questi Armati, che voi forse non conoscendo hauete stimati vostri nemici, sono pronti à spargere il loro sangue à vostra difesa.

*Str.* Dunque se mi trouo sicura, resuscito

*An.* Et io moro.

*Str.* Concedetemi, che mi solleui per inchinarmi al vostro Merito.

*An.* Solleuate me stesso coll'agradire la mia assistenza.

*Str.* Oh che maniere, che legano.

*An.* Oh che bellezze, che imprigionano fauorite d'auuiliarmi oue possa essere la Regina Stratonica, acciò s'accorra al suo sollieuo,

*Str.* Stratonica è salua, se non in quanto hà presente un'oggetto, che la trafigge. Io son quella; il veder mi tra Nemici mi fece simular personaggio, per tentare,

pro-

proponendoli maggior preda, il mio scampo.

*An.* Tanto è più d'uopo, che vi detesti, ò affetti; Mia Signora permettete che io vi tributi Ossequij da figlio, quasi dissi d'Amante.

*Str.* Prencipe Antiocho v'inchino come Serua del vostro merito, quasi dissi della vostra bellezza.

*An.* Trouo l'Originale del ritratto quando è impossibile, che il conseguisca.

*Str.* Amore m'impegna in un'oggetto, che il solo contemplarlo è colpa.

*An.* Volgetevi altroue ò miei lumi, che il sol mirar questo volto è sacrigelio.

*Str.* Fermate il vostro corso ò mie passioni, che non mouete pensieri se non mostruosi.

*An.* Che meditate ò Regina?

*Str.* Perche così astratto ò Prencipe?

*An.* Mi conturba il vederui melta, anzi il solo vederui.

*Str.* M'assigge la memoria del pericolo scorso, anzi del presente.

*An.* Mà qual cosa pretiosa è qui in terra?

*Str.* In questo scatolino è rinchiuso vn ritratto di Mindori mia Dama, che seguìua la mia fuga, e le sarà à caso caduto, io lo custodirò, mà quanto sono ansiosa dello scampo della medema?

*An.* Questa per quanto io stimo, è quella, che vedendo qui genti armate diuertì la sua fuga in altra parte, mà la seguirono Soldati, li quali non lasciaranno incorrerla

reila in nuoui pericoli,

SCENA IX.

*Mindori, Soldati, e Desti.*

*Min.* **E** Rano giunte à tal segno le mie disgratie, che fecero apparirmi pericolo quello, che era scampo. Al vederui ò riuerito Príncipe con questi armati presi la fuga, credendoui Nemici. Mi seguirano i vostri cò mia grà fortuna, perche data in vn incòtro d'vna truppa de seuerati ribelli ero lor preda, se non haueuol'assistenza del valore de vostri. Liberata mi aprono il vero della lor còdizione, m'auertano la vostra assistenza in queste parti, e mi conducono oue hò fortuna d'ossequiarui, oue hò l'allegrezza di vedere in istato sicuro la mia Signora, e Regina Stratonica.

*Str.* Quanto godo ò Mindori di vederui libera dall'angoscie.

*An.* Frà tanti conforti mi resta solo l'apprensione dello stato di Nicanoro, à cui inuia la maggior parte della mia gente. Mà eccolo, che giunge con Soldati.

*Min.* Resuscita mio Cuore, ecco lo Sposo adorato.

SCENA X.

*Nicanoro, e desti.*

*Nic.* **V**I ringrazio ò Dei, ecco in saluo la mia Regina; Mio Signore al vostro

vostro solo valore era riserbata l'impresa così nobile di soccorrere la Regina Stratonica. Al merito della medema era solo douuta l'assistenza d'vn tanto Príncipe, mi giunse il soccorso de vostri, che girarono dietro la Montagna. Questo termino d'atterrare la codardia de ribelli, ch'ebbero temerità d'assalire la stessa Regina. Sono essi trà alcune angustie de Monti ritirati, ad espugnare li quali hò lasciato buon numero di Soldati sotto la scorta d'Osmondo, io sollecito più d'ogni altra cosa di rintracciare la Regina, che s'era, per salvarsi, inoltrata nel pericolo sottraendosi improuisamente con la fuga della mia Custodia, correuo queste Campagne, quando trouo quest'incontro, che d'ogni apprensione mi libera.

*An.* Doue è il valore di Nicanoro, iui è la sicurezza. Quanto godo ò Amico di poterui abbracciare illeso, applauderui vittorioso.

*Nic.* Sono tutti effetti della somma benignità di V. A.

*An.* Stimò che altro non resti ò mia Regina, che l'incaminarsi verso la Cittade. Ristorarete in tanto la stanchezza del Viaggio, l'agitatione de passati pericoli, in vn prossimo Casino, che acquistarà quella magnificenza, che si douria al vostro merito, da riflessi del vostro volto. Mi conceda dunq; la M. V. l'onore di poterla seruire di braccio. E sò, che Nicanoro

noto incontrerà volentieri la fortuna d'  
d'assistere nello stesso modo alla vostra  
Dama Mindori.

*Str.* Mi sono preziose le grazie di V. A. M<sup>a</sup>  
appoggio a chi dubito mi precipiti.

*An.* Sostento chi atterra ogni mio cōorso.

*Nic.* Bella Mindori vi dà il braccio quello  
che frà poco douerà darui la mano.

*Min.* Mi dà il braccio quello, a cui diedi il  
cuore.

*An.* Il sentiero è disastroso, è pur doureb-  
be fiorire sotto le vostre piante, ma nò,  
che questo aspetto non produce, che spine  
al mio cuore.

*Str.* Chi patesce col Principe Antioeo,  
scorre frà le delizie, ma nò che dubito d'  
incorrere ne tormenti.

*Nic.* Sto per dire, che godò del vostro dis-  
saggio, se mi dà la iortuna di seruirui.

*Min.* Non può star con dissaggio, che so-  
pra il suo Bene s'appoggia.

*Str.* Quest'orme, che in compagnia d' An-  
tioco imprimo,

*Min.* Questi passi, che m'anno col mio  
diletto.

*Str.* Segnano i miei tormenti.

*Min.* Contano i miei contenti.

*An.* Sostento le mie pene.

*Nic.* Sopra di me è il mio Bene.

*Min.* M'accompagna felice il mio ristoro.

*Str.* Mi guida al precipizio vno, che adoro.

SCE-

Civile.

SCENA XI.

Zizzabrusco, Seleuco.

*Ziz.* **O**H che brauo huomo son io, l' in-  
tendo più di tutti quando gl' al-  
tri si battono in Campagna io son corso à  
difender la Città anzi per di là schietta  
son corso nella Città, che mi difenda,  
perche è pure la bella cosa lo star ferrato  
trà le muraglie, purchè non siano delle  
prigioni, ma diauolo ecco il Rè, che co-  
sa ho mai da dirli, se mi domanda degl'  
euenti della guerra, come ho da coprire  
la mia poltroneria.

*Sel.* Ecco il Seruo d' Antioeo, qualche gran  
nouità de l' inuia Zizzabrusco.

*Ziz.* Oh Sig. Rè, non crediate mica, ch' io  
sia fuggito.

*Sel.* E che motivo poteui hauer di fuggire?

*Ziz.* Voglio dire, che son brauo Soldato, &  
ho fatto le mie parti con que' maledetti  
Ribelli.

*Sel.* Siete forfidati in qualche incontro?

*Ziz.* Oh ve n'è stata della brutta, spade,  
lancie, spiedi spontoni, ogni cosa volaua  
per aria, è morta della gente, i morti sono  
resuscitati, che diauolo ho da dire?

*Sel.* Narrami il seguito distintamente. Certo  
i ribelli hauràno mossi insulti cōtro Stra-  
tonica cōtro Antioeo. Mi palpita il cuore  
per lo timore di qualche sinistro Acciden-  
te,

B

te,

te, mà tũ perche hai abbãdonato Antioco?  
 Ziz. Oh questo è l' imbroglìo. Mà l' hò tro-  
 uata sappia e che liamo dati in vna truppa  
 de Nemici, s' hò fatto le mie parti, pensa-  
 telo tanti me ne fossero capitati dauanti,  
 quanti n' haurei ammazzato. E' stata loro  
 fortuna, che gli teneuo per lo più volte le  
 spalle. All' improuiso compare vna  
 Donna, che tramortisce. Il mio Padro-  
 ne la guarda, la riconosce per il mustazzo  
 fratello del Mustazzo dipinto, che l' hà  
 fatto impazzire,

Sel. Che mi narri?

Ziz. Considerate quante smorfie hà fatto  
 Antioco sopra la Mombonda. Retulcita la  
 Donna, e dice che ella è Mindori Dama di  
 Stratonica. Allora il mio Padrone dice che  
 vuol più tosto morire, che amarla, perche  
 è Sposa del suo Amico Nicanoro. Io su-  
 bito non per fuggire da Nemici, mà per  
 contolarui son corso nella Cittade à dar-  
 ui noua di questa sua fortuna, e di quest'  
 altra sua pazzia, che quando il Prencipe  
 hà ritrouato il boccone, vuol saluarlo per  
 li denti degl' altri.

Sel. Gran cose m' arreca questo Seruo. Che  
 fatalità saria mai questa se Antioco pre-  
 uentiuamēte si ritrouasse amagliato dal-  
 le bellezza di quella, che è destinata à  
 Nicanoro il maggior Amico, ch' egli hab-  
 bi. In qual maggior tormento saria incor-  
 so il suo cuore obligato à morire per la  
 priuatione di Mindori, ò à penare per nõ  
 pri-

priuarnel' Amico. Io, che conosco la finez-  
 za de' sentimenti d' Antioco, ben com-  
 prendo, ch' egli è più tosto per morire,  
 che per disgustarel' Amico. Mà circa la  
 forma del cimento la sicurezza di Strato-  
 nica, lo stato d' Antioco, e Nicanoro che  
 m' arrechi?

Ziz. Aspettate, che torni in Campagna à  
 vedere come la passa, e poi subito ve la  
 saprò dir tutta. In questo modo mi leuo  
 di sotto.

Sel. Precipito sempre in maggiori appren-  
 sioni s'interfugge il seruo manifestarmi di  
 vantaggio. Dubito di disordini. (es odo-  
 no Trombe) mà qual ecco di giubilami  
 risuona all' orecchio. Certo questi sono au-  
 uisi dell' arriuo di Stratonica.

## SCENA XII.

Soldati, e seguito.

Antioco, Stratonica, Mindori, Nicanoro,  
 e Selueco.

An. **A** N dai sotto gl' auspici de vostri cõ-  
 mandì ò Genitore ad' incontrare  
 la Regina Stratonica. Trouai, che gl' in-  
 sulti de Ribelli procurauano d' oltraggia-  
 re quella, che sol merita essere ossequiata.  
 Il valore di Nicanoro la difese, il mio de-  
 bito ve la presenta.

Sel. Mia Riuerita Regina. Ecco vostro in-  
 tal

tal forma Seleuco, che per esserlo tutto non è di se stesso. Figlio, Nicanoro altro che conforti non poteno attendere dalla vostra generosità.

*Str.* Mio Rè, mio Signore altro non può darui Stratonica, che se stessa, *quando non è più di se stessa*, debil ricompensa à tante grazie.

*Nic.* Mio Signore con la vostra fortuna, con l'assistenza del vostro merito, col soccorso del Principe Antioco hò l'onore di presentarui illesa la Regina, lasciai li Ribelli assediati frà l'angustie vnico refugio de Codardi, qual sono sempre i scelerati, e spero, che al presente restaranno puniti di tanti oltraggi fatti alla vostra grandezza.

*Sel.* Dal valore di Nicanoro non possono attendersi se non vittorie; Mà questa è vostra Dama, ò Stratonica?

*Min.* Io son quella, à cui la Regina Stratonica hà portato questo vantaggio di potermi inchinare vnil Serua alla M. V.

*Sel.* *Se questa è la Dama amata da Antioco in che l'ha into mi trouo? Voglio esplorare, che sentimento habbi Antioco delle Nozze di questa con Nicanoro.* Bella Stratonica hò pensato più volte come ricompensare in parte il merito di Nicanoro, voi m'hauete preuenuto col destinarui vna Dama, che meriteuolmente s'è resa pretiosa à suoi occhi. Voi glie la destinaste, io glie la desidero.

*Str.* Gran fortuna è la mia, e di Mindori, se  
V. M.

V. M. mi concede che in tal modo possa disporne.

*Nic.* Grand' onore è il mio, se due Regnanti di Siria, se quella che regna à miei affetti tanto mi fauoriscono.

*Min.* Più felice son' io, se hò qualità, che possano seruire di premio al merito di Nicanoro.

*Sel.* Che ne dite ò Antioco?

*An.* Sono mie proprie le fortune di Nicanoro, *mà pure in tante felicità non sò consolarmi, perche la maggior mia miseria è l'hauer ritrouato il mio conforto.*

*Sel.* *Gran Virtude d' Antioco? Mostrar allegarsi de contenti di Nicanoro, e pure la mestizia del suo volto accusa il contrario.*

## S C E N A XIII.

*Buffetto, e detti.*

*Buf.* **A**llegrezza, allegrezza, è gionto l'auiso, che sono debellati i ribelli, morto Melleagro gl' altri ò Prigionieri, ò estinti; Anzi Osmondo col porte in libertà il Corriero, che ultimaméte portaua quelle gioie, e lettere alla Regina Stratonica, hauendole recuperate dal medemo che hà saputo celarle à ribelli, le inuia al presente alla M. V. essendo egli rimasto à distruggere le reliquie de ribelli.

*An.* O Cieli che odo? forse à mio danno resuscita quel ritratto, quando vie più lo

B 3

desi-



dero sepolto.

*Sel.* Consolati mio Cuore. Son pur certo di vedere, se Mindori, conforme mi riferì il seruo sia l'oggetto adorato d'Antioco. Sappiate o bella Stratonica, che vn ritratto venuto dalla fenicia, inuaghì in tal modo il Principe Antioco mio figlio, che non trouandosi l'originale, la vehemenza della passione lo ridusse ad angoscie mortali. Lo persuasi à mandarlo à voi stessa, acciò hauesse la bõtà di procurare in quella Prouincia, di rintraciarne l'originale. Me lo diede chiuso, come si ritroua in questa lettera, il portatore fù trattenuto da ribelli, il quale hauendolo forsi con accortezza celato, al presente me l'inuia. Eccoui il foglio d'Antioco, apritelo ve ne supplico, e vedete se la Fenicia possiede quella bellezza, che solo può auuiarmi col restituirmi vn figlio.

*An.* Ancor questo, e non moro. In faccia d'Stratonica al Padre al Mondo tutto sarò conosciuto Amante della Sposa del mio Genitore? e la confusione non m'uccide?

*Strat.* Importuni pensieri, come fate ingelosirmi all'auiso che il Prencipe ami. Ecco aperta la lettera. Ecco. Mà che miro, questo è il ritratto di me stessa.

*Ant.* Sono all'estremo di mia vita. Signore hò già libero il Cuore da quegli Amori. Vi supplico a non mirare le mie vanità, mi si restituisca vi supplico il ritratto, e la lettera, che più non richiedo.

*Sel.*

*Sel.* Tanto più mi confermo de rispetti, che hà il Prencipe verso gl'affetti di Nicodoro, volendo ricuperare il ritratto che è quello, conforme la supositione del Seruo di Mindori; Leuero il rispetto. Ritirateui Nicodoro, favorite o Regina di far ritirare Mindori.

*Strat.* S'vbbidilca sua Maestà.

SCENA XIV.

*Seleuco, Stratonica, Antioco.*

*Strat.* **S**I sodisfaccia il Prencipe, se li restituisca il ritratto, e la lettera senza mirar altro. Tal volta l'huomo generoso, arrosisce, che altri conosca la naturali debolezze delle proprie passioni.

*Ant.* Come resto tenuto alla vostra discretezza. (resuscito.)

*Sel.* Nò nò Alti riflessi m'impegnano à mirare quel ritratto; Antioco penetro i riguardi, da quali lasciate impegnarui à tenermelo occulto, favoritemi o Regina.

*Ant.* Son morto

*Strat.* Son Confusa, che deuo fare in quest'Angustie; Signore deuo vbbidirui; Mà non vorrei disgustare S. A.

*Sel.* Sò Ancora, che potete hauere qualche ripugnanza, ch'io penetri gli Amori d'Antioco; Mà troppo importa, ch'io ne si accertato.

*Ant.* Apriti o Abisso.

B 4

*Strato*

*Sirat.* Soccorrimi o Cielo; M'è sonnemmi  
Hò meco il ritratto di Mindori, che non  
l'hò ancor restituito, lo cangierò con que-  
sto per sospendere le tragedie che in que-  
sta Corte preueggo. Prencipe sculatemi,  
non sò non vbbidire S. M.

*Sel.* Vedo. Il Seruo fù relatore verace.

*Ant.* E non moro! Padre, anzi non Pa-  
dre, mà Rè oprate da tale col punire chi  
con affetti indilcreti pregiudica à quelli,  
di chi più di tutti deue amare.

*Sel.* Figlio, vero figlio adorato, troppo sono  
grandi gl' eccessi della generositade che  
nudrite nell'animo. Amate questa effigie,  
preueniste coll' affetto allo stesso ritratto,  
quel d'altri contratto, verso l' originale,  
deue esser vostro, ne crediate, di non r-  
trouare nell' animo di chi v' ama altre  
tanta generositade per cederuelo.

*Strat.* E pur son morta; Seleuco parla di  
Mindori, Antioco crede di me stessa, se se  
dichiara son perduta.

*Ant.* Padre benigno, qual dourei essere per  
essere vostro degno figlio? se da altri, che  
dalla vostra generositade così gran dono  
mi derinasse haurei rossore d' accettarlo.

*Strat.* Non hò forma di continuar quest'  
Equiuoco. Mio Rè contentateui, che di  
cosa che da me stessa dipende possa ancor  
io discorrere, sicura che la discretezza del  
Prencipe Antioco restarà sodisfatta dalle  
mie ragioni. La donna quì effigiata è de-  
stinata ad altri Sponsali, hà impegnato il  
suo

suo affetto verso altri, è Donna mà pru-  
dente; Non sarà mai vero che cangi pen-  
siero.

*Ant.* Ohimè son morto. Stratonica tanto  
rigore.

*Sel.* Quando chi la pretende la rinuncij, che  
motiuo haueate d' opporui?

*Ant.* Padre benigno, Stratonica Crudele.

*Strat.* L' affetto di quella stessa è già impe-  
gnato.

*Sel.* Ne vi sarà modo di rimouerla?

*Strat.* E' impossibile.

*Ant.* Colpo che m' uccide. Bella io vi pre-  
tendo.....

*Strat.* Si dichiara, son morta. Non doue-  
te pretendermi così autoreuole sopra af-  
fetti impegnati, che possa farli cangiare.

*Ant.* Solo per voi sospiro.....

*Strat.* Mi dispiace d' esser innocente cagione  
de' vostri sospiri, mà preuedo essere im-  
possibile, che siano mai corrisposti i vo-  
stri affetti.

*Ant.* Quel vostro Ritratto.....

*Strat.* Ohimè. Mio in quanto haueste la bon-  
tà di conlegnarmelo.

*Sel.* (Mira il ritratto) Così certo s' intende.

*Ant.* V' esprime pure la cagione delle mie  
pene.

*Strat.* Col darmi maggior pena di quello,  
che vi crediate.

*Sel.* E perche?

*Strat.* Perche sò di non hauen modo, di ren-  
derlo felice.

*Ant.* Mi vedrete morir disperato

*Strat.* Voleffe il Cielo, che potessi darvi  
Iperanze.

*Sel.* Haurò ben io modo di consolare vn  
figlio.

*Ant.* Trouarò ben io forma di vscir di pene.

*Strat.* Non hò più spirito di continuar quest'  
inganno.

*Sel.* Vado à procurare follicui agl' affetti  
d' Antloco.

*Ant.* Parto à deplorare i vostri rigori.

*Strat.* Resto à sedare la confusione de miei  
spiriti.

*Sel.* Siete ò Stratonica così rigida?

*Ant.* Sempre così fiera sarete?

*Strat.* Mio Rè, Prencipe mio nò l' intendete,

### SCENA XV.

*Stratonica.*

*Strat.* **I**O amata da Antioco? riflesso, che  
mi confonde. Io amante d' Antioco;  
pensiero, che m' inoridisce Sposa del Pa-  
dre adoratrice adorata del figlio? Hò vno  
Spolo Monarca, vn amante Prencipe, vn  
cuor legato al medesimo. Il primo poten-  
te à vendicarsi. l'altro ad assalirmi, il terzo  
ad indebolire la mia costanza. O' Rè, ò  
Prencipe ò mio cuore, quanto mi tormen-  
tate. Per liberarmi da tante pene è neces-  
sario, ch'io perda il Rè, ch'io abbandoni il  
Prencipe, col trafigere il mio cuore;

Nozze

Nozze aborite, che mi conduceste à Se-  
leuco, affetti indegni, che mi portaste ad  
Antioco, mia stessa effigie traditrice, che  
dopo hauermi acquistati gl' affetti del fi-  
glio, tentasti palesarli al Padre stesso. Co-  
me continuarò l'equiuoco del cambiamen-  
to del ritratto, s' Antioco crede ch'io sia la  
ceduta dal Padre, se intende Seleuco di  
farli cedere Mindori. O come accettarei  
volontieri ò Seleuco le tue rinonzie, co-  
me gradirei ò Antioco i tuoi affetti, ma  
perchè misera mi volete.

Voi Prencipe, voi Rè non l' intendete.

### SCENA XVI.

*Seleuco, Nicanoro.*

*Sel.* **A** Morosa passione accagiona la mor-  
te d' Antioco.

*Nic.* Ne si troua l' originale di quel fatale  
ritratto?

*Sel.* Sì ma ad altre nozze è impegnato.

*Nic.* E' maritata la Dama.

*Sel.* Prossima à Sponsali.

*Nic.* Non è impegno indissolubile.

*Sel.* Ma la gratitudine verso chi l' ama non  
permette il pregiudicare alle ragioni ac-  
quistate.

*Nic.* Qual' è quel cuore, che non sia pronto  
à priuarli d' vna soddisfazione amorosa, per  
dar vita ad vn tanto Prencipe?

B 6

*Sel.*

Sel. Non tutti hanno la generosità di Nicanoro.

Nic. Ascriuerei à mia fortuna essere in simil caso.

Sel. Questi è il ritratto dell' ogetto amato da Antioco, miratelo, e risolucte.

Nic. Ohime, son morto.

Sel. Che rispondete?

Nic. M'è no, che son viuo, se posso dar vita al mio Prencipe; già risposi.

Sel. Generoso Nicanoro.

Nic. Non è generosità quella, ch'è debito. Ti perdo ò Mindori, anzi perdo me stesso.

Sel. Stratonica repugna à questa cessione, con giusto riflesso di non pregiudicare al vostro merito.

Nic. Io, che conolco i miei debiti, supererò ogni ostacolo. Perche delibero morire.

Sel. Che deuo fare, per gratificare tanta generosità?

Nic. Monarca, che hà bontà per gradire, gratifica di vantaggio con questo.

Sel. Quanto merita Nicanoro.

Nic. Più deuesi al Prencipe Antioco.

Sel. Mi restituite li spiriti.

Nic. Perdo l'anima.

Sel. Son tutto gioie.

Nic. Precipito nell' angoscie.

Sel. Parto à consolare il figlio.

Nic. Resto à tormentare i miei affetti.

SCE-

## SCENA XVII.

Nicanoro.

**S**I perde Mindori, s'acquista il conforto al Prencipe Antioco; O' perdita dolente, ò fortunato acquisto, quanto mi sei grata ò perdita di Mindori, se dai vita al mio Prencipe, quanto mi costi ò ò vita del mio Prencipe, se m' accagioni la perdita di Mindori; ma che farà Nicanoro senza la sua diletta, ma che faria il medesimo priuo del suo Prencipe; Ah sì, sì chi non può viuere senza Mindori, che è l'anima sua, ch'è obligato à morire per la salute d' Antioco, ch'è il suo Signore, mora per non perder viuendo Mindori, mora per dar vita al suo Signore. O' come nel morire farà misera, farà beata mia sorte.

S'amicizia, & amor mi guida à morte.

## SCENA XVIII.

Mindori, Nicanoro.

Min. **E**Cco il mio adorato Nicanoro; V'ossequio ò mio bene.

Nic. Son vostro vnil Seruo, ò mia Signora.

Min. Non tanta vniltade ò Cavaliero, con vna che v'adora.

Nic.

*Nic.* Deuo ossequij à quella, ch' è già diue-  
nuta mia Serrana.

*Min.* Voi scherzate.

*Nic.* Non scherza chi muore.

*Min.* E che v' affligge.

*Nic.* Il perderui; Non posso negarlo.

*Min.* Come? le già son vostra.

*Nic.* Siete mia Signora; le vostre qualità  
eccedono di gran lunga le mie debolezze,  
furono troppo temerarij i miei voli, alpi-  
rando al vostro merito, à cui solo è desti-  
nato vn Trono.

*Min.* Voi mi confondete.

*Nic.* Pur troppo son io confuso, e conosco-  
telo da questo, che non potendo io espri-  
merui i miei sentimenti mi seruirò d' vna  
muta effigie di voi stessa. Prendete, questi  
è quel ritratto fatale, che preoccupa con  
mortal violenze gl' affetti del Prencipe  
Antioco; questi rappresenta quel oggetto,  
che meritamente si captiuò gl' affetti di  
Antioco, questi è quello da cui dipende  
la vita d' vn Prencipe, per saluare la qua-  
le è obligato à morir Nicanoro.

*Min.* Quest' è il mio ritratto, che mi pen-  
dewa dal fianco, e m' accorsi hauerlo per-  
duto trà la confusione delli scorsi perico-  
li, ma con e in mano di Nicanoro? come  
questi il ritratto dell' oggetto amato da  
Antioco? Nicanoro chi vi diede questo  
ritratto?

*Nic.* Il Re.

*Min.* Come capitò nelle sue mani?

*Nic.*

*Nic.* Fù quello, come suppongo, chiuso  
nella lettera ch' inuiaua Antioco à Stra-  
tonica.

*Min.* E sù questo supposto faria pronto Ni-  
canoro ad abbandonarmi! à recedere da  
miei affetti.

*Nic.* Son pronto a sacrificar la mia vita al-  
le fortune di Mindori, alla salute d' An-  
tioco.

*Min.* E supporre il mio affetto di tal con-  
ditione, che potesse per vn Trono ab-  
bandonar Nicanoro!

*Nic.* Sò, conosco, adoro la vostra gene-  
rositate, ma la fatalità del mio destino  
non mi permette il goderne. Viuere ò  
Mindori con Antioco, che Nicanoro mo-  
rirà, e per voi, e per Antioco.

*Min.* Orsù non v' è cagione di morire,  
questi non può essere il ritratto, che già  
è gran tempo, come dicono, che pre-  
occupò gli affetti d' Antioco.

*Nic.* Bella conosco, che così v' obbliga  
à fingere il mio amore, mentre io sò di  
certo, che pur troppo egli è lo stesso.

*Min.* Vn' inganno voi tormenta, me accorra.

*Nic.* Ecco Antioco, conuincerà il medesi-  
mo i vostri sutterfuggi.

## S C E N A XIX.

*Antioco, e detti.*

*Ant.* **S**On misero, son felice, vna donna  
non hà cuore per amarmi, vn Pa-  
dre

dre hà petto per difamare vna donna, à cagione dell' affetto verso vn figlio. Ma ecco Nicanoro con la sua Mindori à felicitarsi, egli è pur vero, che amore per altri versa conforti, per me riserva le pene.

*Nic.* Riuerito Prencipe Antioco; Chi hà cognitione del vostro merito, sarà sacrilego, se non fosse pronto à tributarli il cuore, però rallegrateui, ch'io v'assicuro, che di buona voglia hò vn cuore, benchè per lo passato suiscerato amante è pronto à cedere il tutto alle vostre sodisfattioni.

*Ant.* Anche à Nicanoro son noti i benigni eccessi del prodigioso affetto del mio Genitore. Si ò Nicanoro, son felice, se non in quanto temo d'accagionar doglie mortali agl'affetti di chi hà bontà, per rinunziarmi quella che adora.

*Min.* Misera che odo & pur troppo è vero quanto Nicanoro mi disse, ma son risoluto di più tosto morire, che abbandonarlo.

*Nic.* Non può penare chi hà il conforto di seruire il suo Prencipe, sì, sì si spoglia quello mio cuore de suoi affetti, per fare all'Altezza vostra vn riuerente tributo di tutto ciò ch'io possa pretendere in Mindori.

*Ant.* Come? io non v'intendo?

*Min.* Spogli pur Nicanoro à suo talento il suo cuore di quelli affetti, co' quali mi gradi, che Mindori, vditemi ò Prencipe Antioco, è risoluta, quando non può

viuere con chi ama di ben tosto morire.

*Ant.* Resto stordito, che dicesti Nicanoro.

*Nic.* Che vostra è Mindori.

*Ant.* Che replicaste Mindori.

*Min.* Che vostra esser non posso.

*Ant.* E chi giamai vi pretese?

*Nic.* Nò, nò ò Signore troppo sono eccedenti gli atti di benignità, che tentate praticare con vn vostro vil seruo, conosco che sete pronto à tradire il vostro cuore, temendo d'apportarmi tormento. S. M. m'assicurò de vostri affetti, io subito conobbi i miei doueri.

*Min.* Ma non misurò l'amore del mio petto, ch'è immutabile.

*Ant.* Di grazia Nicanoro intendiamoci.

*Nic.* Già v'intesi ò Signore, così hò risoluto.

*Min.* Già m'intendesti ò Prencipe, così hò stabilito.

*Ant.* E qual cosa è stabilità?

*Nic.* Che Mindori sia vostra.

*Min.* Ch'io non sia d'altri che di Nicanoro.

*Ant.* E perche.

*Nic.* Perche potiate viuere.

*Min.* Acciò non debba morire.

*Ant.* Certo è che v'ingannate.

*Nic.* Il Re così asseri.

*Min.* Io in tai modo deliberai.

*Ant.* Il Re!

*Nic.* Il Re che sopraggiunge, potrà confermarlo.

*Min.* La Regina che qui giunge potrà solleuarmi.

*Seleuco, Stratonica, e detti.*

*Sel.* **E**ccoui ò Antioco il tippo della gene-  
rosità, Nicanoro pronto à priuarfi  
de suoi conforti, per darui campo di vi-  
uere.

*Sir.* Ecco nuouo impegno, la necessaria con-  
fusione del Prencipe scoprirà il tutto.

*Min.* Signora mi pretende Anticco, bra-  
mo solo Nicanoro, assisteremi.

*Ant.* Cielì amo solo Stratonica mi si propo-  
ne Mindori io non l' intendo.

*Nic.* Amore trafigge il petto d' Antioco, io  
voglio consolarlo, l'amicitia repugna, &  
io son misero.

*Sel.* Questa Dama, ò Prencipe, è l' origi-  
nale di quel ritratto, che trasse dal vo-  
stro cuore tanti sospiri.

*Ant.* Chi ne assicurò la M. V.

*Sel.* Era nella lettera ch' inuiaste à Strato-  
nica.

*Ant.* Dove si troua al presente.

*Sel.* Lo lasciai nelle mani di Nicanoro.

*Nic.* Passò dalle mie in quelle di Mindori.

*Min.* Io lo possiedo, ma non può essere.

*Strat.* Sì sì ò Mindori, può essere che le

vostre bellezze legassero il cuore di que-

sto Prencipe, perche sia detto senza adu-

larui, hanno qualità di poter farlo.

*Ant.* Se la confusione non m' uccide è mi-

*racolo.*

*racolo!* Voi mia Regina trouaste nella  
mia lettera questo ritratto?

*Stra.* Vi confesso ò Prencipe, che restai at-  
tonita, quando nella vostra lettera trouai  
l'effigie di vna, ch' era già ad altre noz-  
ze obligata; conebbi l' infelicità della  
medesima, ch' era preoccupata, median-  
te le nozze contratte dall' impossibilità di  
corrispondere ad affetti così sublimi, che  
forse l' haueria fatto volontieri, ma così  
vuole il Cielo.

*Ant.* E quel ritratto passò dalle vostre alle  
mani di S. M.

*Stra.* Così trouandomi obligata dall' in-  
dianze del mio Signore li diedi di Mindo-  
ri il ritratto.

*Min.* Ma non già quello ch' era nella lette-  
ra, ma bensì il perduto.

*Stra.* Il perduto tra gl' insulti de Ribelli,  
che poi recuperato peruenne nelle mie  
mani, già lo possedete, quietateui: E'  
impossibile che non precipiti questo fat-  
to, che non si scopra il tutto.

*Sel.* Sarete adunque ò Antioco felice col  
possesso di Mindori.

*Ant.* Bella felicità

*Nic.* Gradite adunque ve ne supplico quel  
puocò che può tributar Nicanoro à vo-  
stri conforti.

*Ant.* Pretioso tributo per mia fe!

*Min.* La costanza però di Mindori col pri-  
uarfi di vita, vi priuarà di questo con-  
tento.

*Ant.*

*Ant.* Privazione, che nulla mi cale.

*Stra.* Per consolarui ò Antioco, potessi levare questi impegni.

*Ant.* Questo si è l' impossibile che m' accorra.

*Sel.* Figlio spero vederui felice.

*Nic.* Mio Signore saprò farui tale.

*Min.* Non saprò mai essere inconstante.

*Stra.* Compatirò le vostre angoscie.

*Ant.* La morte sanarà le mie pene.

*Sel.* Son Padre, & amo.

*Nic.* Son Suddito, e vi ossequio.

*Min.* Son costante à chi adoro.

*Stra.* Io son confusa.

*Ant.* Io son confuso, e more.

**F I N E**

**DELL' ATTO PRIMO.**

A T-

**ATTO SECONDO:**

**SCENA PRIMA.**

**Giardino**

**Erosistrato**

**A**llor che spande il notturno pianeta pompe d'Argento nell' Etra, se improvviso pallore pregiudica, a quell' aspetto sereno vien creduto da mortali vn luminoso deliquio, e pure altro non è che vna sol ombra. Se all' hora che con più ferui di rai indora febo il meriggio inaspettata oscurità toglie i lucidi riflessi alla terra si deplora come agonizante il Rè de' pianeti, è pure la sola oppositione del minore trà luminari ottenebra la stessa luce del mondo. Pianeta notturno è Antioco immerso trà le tenebre delle proprie malinconie, si mira continuamente soggetto à deliquij, e pure questo da vna sol ombra deriuano pianeta regnate, e Seleuco trà li raggi, che spirano le sue fiamme amoroze risplende di gioia. Ecclisse importuna l' intorbida il Ciglio sembra agonizante, ma io stimo, che l' oppositione di questo notturno pianeta d' Antioco, appunto sia quella, che ottenebri affatto il di lui sereno Parte Antioco da congressi col Rè, co. Stratonica, con Mindori, tutto smanie en gran-



tra nelle sue stanze, s'abbandona su'l letto, improvviso suenimento l' affale, son chiamato ad assisterli, offeruò i soliti sintomi d' vn' amorosa passione, che l'uccide; sospira, geme, e quando la frequenza delli aneliti li dà campo di proferire parola, odo pronunciarsi il nome di Stratonica. Inorridisco, agghiaccio, dubito che questa sia l'ombra ch' eclissa il serenod' Antioco, che Antioco habbi da esser quel pianeta, che pregiudichi à sereni conforti di Seleuco. Se termini ad vn suenimento è il nome di Stratonica, gran congettura porta l'arte che la medesima sia l'origine dello stesso suenimento, l' inuitai dopo qualche riposo à ricreare li spiriti col tripido rezzo di questo giardino, eccolo appunto offeruato meglio come possa penetrare il suo interno.

## S C E N A II.

*Antioco, Erostrato.*

*Ant.* **E** Doue mi guidate ò mie confusioni? For si à Stratonica? Nò che lo stesso Genitore, che mi diede speranza d' ottenerla, mi deride? fo si à Mindori? Nò, che se vn' Amico hà generosità per cederla, il mio Cuore non hà affetti per amarla; Ah sì sì v' intendo, mi guidate à morire: sì che il mio male non hà rimedio migliore.

*Eros.*

*Eros.* Prencipe non è molto, che i fiati d' vn' agghiacciato Aquilone inorridirono l' amenità di queste verdure; Ma pure con rediuiue pompe hora vie più vaghe risplendono i vegetanti Tesori: Tutto auiene, perche hebbero vigore di resistere agl' insulti delle Pruine; Così riforgeranno i fiori nel vostro volto, se il vigore della nobiltà del vostro animo saprà contendere agli orgogli di quella passione, che il più bel fiore degli anni vostri disperde.

*Ant.* Egli è vero ò Erostrato, che quella Pendice del Caucaſo, la quale rappresentò fra le rigidezze brumali vn' incanutito Gigante all' approssimarsi de tiepidi raggi solari depone l' orride spoglie, & irrigata da quello stesso vmore, che congelato l' occupo di verdure si freggia: ma se il Libico Atlante, già d' amenità ricoperto, vibra sebo più prossimi i suoi rai, inaridiscono i preggi fioriti, e più velenoso del gelo è l' ardore alla vita di quei Virgulti. Io lungi dal mio sole gelai, all' accostarsi del medesimo abbrucio, onde considerate qual campo habbi di consolarmi, se per me non v' è stagione che possa ricrear le mie pene.

*Eros.* Giunse Mindori Originale di quel ritratto, che v' afflisse, e questi son raggi così velenosi.

*Ant.* Giunse quella, ch' è l' oggetto de' miei infelici amori, ma ad altri obligata.

*Eros.*

*Eros.* Micanoro è pronto per contribuir quanto può alle vostre felicità.

*Ant.* Non stà in potere di Micanoro il rendermi felice.

*Eros.* Mindori alfine è donna, i riflessi dell'acquisto d'vn Trono faran cangiarli pensiero.

*Ant.* Ma per questo non si cangierà il tenore de miei affari.

*Eros.* Se lo dic'io, che qui non consiste la piaga. E perche

*Ant.* Perche la sola morte è rimedio al mio male.

*Eros.* Ecco Mindori mi darà campo di meglio esplorare li sentimenti del Prencipe.

## S C E N A III.

*Mindori, e detti.*

*Min.* **N**O' che non mi lusingate ò reali splendori, mi son più care l'ombre fatali quando habbi da restar priua di Micanoro.

*Eros.* Prencipe eccouì la vostra Mindori.

*Ant.* Voi m' affliggete.

*Eros.* Mindori ecco il vostro Prencipe.

*Min.* Voi mi tediare.

*Eros.* In somma egli è vero, che poco può incontrare vn Filosofo col volere fare da mezano amoroso. Rallegrate, ò Principe il sereno de vostri lumi col fissarli in quest' oggetto, che adorare.

*Ant.*

*Ant.* Voi accrescete i miei tormenti.

*Eros.* Consolate con vn benigno sguardo vn Prencipe, che per voi langue.

*Min.* Voi attosticate i miei conforti.

*Eros.* Che bella copia d' Amanti è mai questa. Questi è pure l' oggetto che adorare.

*Ant.* Non hò più cuore per amare, ma solo per morire.

*Eros.* Questi è pur quel Prencipe, che per voi muore.

*Min.* E' inutile il morire per quella, che più non può sopraviuere.

## S C E N A IV.

*Seleuco, Stratonica, e detti.*

*Sel.* **E**cco Antioco con la sua Mindori, vincerà come spero con affettuose preghiere il suo rigore.

*Stra.* Ecco ohimè la Dama col Prencipe, s' hà da scoprire come temo b' orridezza di questi amori.

*Sel.* Osseruiamo se Antioco hà forme d' acquistarsi Mindori.

*Stra.* Attenderò se fia d' uopo, che io interrompa questi discorsi.

*Eros.* Quel Sole che attrahendo vapori forma la nube carica di piogge, la dissipa col vigore degl' istessi suoi raggi l' effigie di Mindori solena il torbido de vostri pianti, la presenza de suoi raggi li dilegua.

C

*Sel.*

Sel. O come fedele mi strugge!

Str. Come importuno s' adopra!

Eros. Stilla la quale con percossa continuata bagna vna Selce al fine la penetra, & il pianto non è bastante per ammollire la durezza del vostro cuore?

Sel. Oh che Seruo fedele.

Str. Oh che Vecchio maledetto!

Eros. Non rispondete Principe? non parlate ò Mindori? Eh se lo disa' io, che il male hà principio diuerso da quello che si suppone.

Sel. Conosco, che i rispetti di Nicanoorò rendono mutto Antioco; M' inoltro per leuarli.

Str. L' importunità di costui romperà à nostro danno il silenzio di Mindori; M' auanzo per prouederli. Così mutta ò Mindori? così inciuile cò persona che tanto merita; se non volete corrispondergli palesateli almeno la cagione che à ciò n' astringe, così fauellateli almeno? Principe Antioco, sò che mi amate, me l' autentica pur troppo quel ritratto di me stessa, che capitò nelle mie mani, ma che però, se nello stesso tempo, che hò cognizione de' vostri affetti mi trouo ad altri obligata, & obligata in modo che è impossibile che io possa corrisponderui. Oh volesse il Cielo, che per qualche tempo auanti fossero state palese al mio cuore le sue fortune c' hora non soffrirei mortali angoscie per non poterle abbracciare.

Co.

Così risponderai ò Mindori?

Sel. Adorata Stratonica quanto vi deuo?

Eros. Chi non l' intendesse saria più sciocco di chi rende grazie de' proprj affronti.

Ant. Che odi ò Antioco, che mi suggerite ò miei Spiriti? parmi d' intendere i sensi di Stratonica, ma non sò che risolvere.

Sel. Così muto ò figlio? che rispondereste à così affettuole espressioni?

Ant. Che direi? Che dirò? Belladeuo dire, il solo assicurarmi che voi compatite le miei angoscie ò quanto le adolcisce, il conolcerui obligata à quello, gli affetti del quale deuo venerare, è giusto motiuo perche io vi disoblighi dal corrisponderli. Non solo dolermi, che il recapito di quel ritratto nelle vostre mani mi vi habbi palesato Amante, perche almeno compatirete l' ardire de miei affetti, se fostero commossi dalla veemenza di così rare bellezze, e già che per niun capo deuo ottenerui, e già conosco ragioneuole, che mi neghiate le vostre nozze, non ascriuerete à mia follia, se priuandomi il mio destino di tanto conforto più non posso viuere; Così risponderai ò Stratonica à chi adoro.

Sel. E questi non sono sentimenti ò Stratonica da amolire vn cuor di sasso?

Str. Pur troppo, e ben lo proua il mio petto.

Eros. Pur troppo è chiara, e per farla più bella vi concorre il Principe, nè se ne auuede.

C 2

Se.

*Sel.* E voi, che soggiungete ò Mindori?

*Min.* Saria temerità, che vna Serua soggiungesse oue parlò la sua Regina.

*Sel.* Auanzatcui dunque ò Stratonica, promettete ad Antioco le Nozze di quella per cui muore, che Mindori non haurà ardire di replicare.

*Stra.* O mio Rè non posso, non deuo farlo.

*Sel.* Antioco continuate ad esprimere con l' intraprese tenerezze i vostri affetti à chi amate, che l' indurrete al fine ad esserui Sposa.

*Ant.* Eh mio Signore non può succedere.

*Sel.* Spero anche vn giorno vedermi totalmente felice.

*Ant.* Dispero di viuere.

*Stra.* Temo il precipizio.

*Min.* Non cangerò mai affetti.

*Eros.* Preucdo vn grand' imbroglio.

*Sel.* Cieli concedetemi la salute d' vn figlio amato.

*Ant.* Miei disperati affetti conducetemi à morte.

*Stra.* Amori troppo arditi non tormentate più questo seno.

*Min.* Istanze troppo tediose lasciate di più importunarmi.

*Eros.* Diauolo diauole non t' introduce in questa Corte.

## S C E N A V.

*Nicanoro.*

**P**Affeggia il mio piede frà le delizie d' vn giardino, e palpita il mio cuore frà gli orrori d' angoscie mortali; ah che l' islesse amenità di altro che terrori non mi rappresentano. L' aura, che tiepida spirami chiama ai sospiri quella Progne, che sopra vn ramo garrisce, con accenti canori al pianto m' inuita. Quel fiore, ch' Efimera odorosa ingemina il suolo, mi rappresenta la breuità de miei contenti perduti. In somma il riso della stessa natura estrae da questi lumi il pianto, perche ogni conforto è suauito, quando perduta è Mindori. Ma troppo vile, troppo abietto Nicanoro. E' perduta Mindori per acquistare Antioco. Dolce perdita, soauì angoscie, fortunati dolori, se potete dar vita al mio Prencipe. Mira ò Nicanoro quella fonte, che in vni di profluij si suiscera, à che tende tanta prodigalità di quei spruzzi d' argento, non ad altro, che à dare co' tiepidi humori breue vita ad vn fiore; E tu deplorì, che le tue lagrime habbino da conseruare in vita il tuo Prencipe!

Pi angasi dunque, ò quanto

Per sì nobil cagion dolce è il mio pianto.

## S C E N A VI.

Zizabrusco, Nicanoro :

Ziz. **E**cco l'Amico, Sposo dell'Amica, che piace al mio Patrone. Oh se la sapete tutta, che prurito li verria in capo. Povero huomo, me ne sa male, e se bene il mio Patrone mi ha ordinato, che non parli con alcuno di questo fatto, voglio nulladimeno di lontano darle qualche tocco, perche è sempre stato meco Galant' uomo. Seruo di V. S. Illustrissima.

Nic. O Zizabrusco che si fa, di ch'è del Prencipe mio Signore.

Ziz. Imaginateuelo, al suo solito, sospira, si dibatte, non dorme, e quel ch'è peggio non mangia, cosa ch'io stimo il maggior male del Mondo.

Nic. Douria pur consolarsi, doppo che egli hà trouato l'Originale di quel ritratto, che l'agitò frà tante pene.

Ziz. La sapete ancor voi tutta, e che la vostra Sposa è l'amata da Antioco.

Nic. Sò che Mindori è l'oggetto de suoi amori.

Ziz. E lo dite con tanta flemma!

Nic. Non deuo oppormi alle sodisfazioni del mio Sourano.

Ziz. Oh siete il gran Galant' uomo, dunque vi contentate.

Nic.

Nic. Di che.

Ziz. Che sò io.

Nic. Sì, che Mindori sia d'Antioco, anzi lo desidero, lo bramo. e perche la generosità d'Antioco con rispetti eccedenti, verso vn suddito lo trattiene trà tormentose repugnanze, persuadilo ancor tu à concorrere à proprj conforti col possesso di quella Mindori, che appunto sarà sola sua vita, se lo preferuerà della morte.

Ziz. E voi così volete.

Nic. Tanto bramo, tanto desidero.

Ziz. Siete vn gran Cavaliero generoso. Ecco il Prencipe.

Nic. Parto per darti campo di ben seruirmi.

Ziz. O che vituperoso Ruffiano son' io, se hò da portar l'Ambasciata del Marito per la Moglie.

## S C E N A VII.

Antioco Zizabrusco.

Ant. **P**artiteui importuni Fantasmi, che mi rappresentate Stratonica; lasciatemi odiose Iperanze, che mi suggerite la cessione apparente fattami dal Rè, della stessa, fugite ò aborrite congiunture, che mi figurate ne' discorsi della Regina, Iperanze d'essere da lei amato: Agitatemi solo ò dolorosi rimorsi di sapere d'amare Stratonica Sposa di mio

C 4

Pa-

Padre, obbrobriosi rimorsi d'esser ereditato, che adori la Sposa del mio Nicanoro.

*Ziz.* Lasciatemi stare in pace. ò golose volontà del mio Stomaco. Gran cosa, ch' vn pouer' uomo, quando hà mangiato, e mangiato, non possa poi mangiar più. Maledetto appetito, che ti fazij, nè vagliano poi à stuzzicarti le delicatezze de' macheroni, formaggio, e lasagne, legierissimi cibi d' vn pouero affamato, che sempre desidera hauer fame. Oimè son morto, perche non posso mangiar più.

*Ant.* Di che ti duoli, ò Zizabrusco!

*Ziz.* Hò vna malinconia che mi accora.

*Ant.* E da che dipende questa tua afflizione?

*Ziz.* Ella è appunto come la vostra, irremediabile.

*Ant.* E come!

*Ziz.* Non posso mangiar più.

*Ant.* Ti mancan forse le viuande?

*Ziz.* Questo è il male, che m'abbondano.

*Ant.* E perche non mangi?

*Ziz.* Perche come vn' altra volta v' hò detto, hò il vostro male; anche à voi abbondano le viuande, e pure non mangiate, e quel che è peggio, potreste ricrearvi, con vn bocconcino galante, che s'ò io, che vi moue l' appetito, e pure non vi sapete valere dell' occasione.

*Ant.* Io non t' intendo.

*Ziz.* Quella Dama che trouassimo suenuea  
frà

frà gl' imbrogli delle spade, quella che dicono che è Sposa di Nicanoro, perche fate così lo schiuo se ne sete Padrone.

*Ant.* Taci ne fauellare come altre volte t' hò detto di questo fatto.

*Ziz.* Che tacere, se già per tutto si sà, & io vi sò dire, che Nicanoro è galant' uomo, & hà discorso meco, basta.

*Ant.* Che orridi pensieri mi passano per la mente, costui era presente, quando io mi scopersi amante di Stratonica creduta altra Dama, come hò d' assicurarmi che vedendo la Regina non palesi la verità de' miei affetti. Senti Zizabrusco quella non era la Sposa di Nicanoro, ma vn' altra Dama della Regina, la quale subito partì da questo Regno per ritorno alla Patria; auerti però quanto stimi la tua vita di non parlare con alcuno di questo fatto. Parti, e sappi tacere.

*Ziz.* Parto volentieri perche vedo venire il Medico, col quale non mi piace conuersare perche siamo d' vmori troppo differenti, perche io sempre procuro d' empire di sopra, e quello cerca sempre di votare di sotto.

## S C E N A V I I I.

*Antioco, Erostrato.*

*Eros.* **C**OME vi ritrouo ò. Prencipe Antioco. La turbazione del vostro  
C S vol-

volto non m' indica sollieuo notabile; auertite che io posso co' farmachi medicarui il corpo, ma all' animo vostro non sò applicare altro Eliseruite, che quello della vostra stessa prudenza.

*Ant.* Vn riflesso appunto d' vna ragione uolte le prudenza accagiona i miei martori.

*Eros.* Sempre più s' accrescono i miei dubbij. L' amore di Stratonica, il rispetto del Padre agitano mortalmente questo misero Prencipe. Si porti da sedere. Sarà bene, che da molti dell' arterie esplori in quale stato siano le vostre alterazioni. Contentisi Vostra Altezza d' accomodarsi sù questa sedia, perche all' hora solo si conosce il vero moto del sangue, quando essendo quieto il corpo da niun' altra agitazione è commosso.

*Ant.* Condescendo à vostri voleri. si pone à sedere.

*Eros.* Hora esaminiamo il polso; concedetemi il fermarui sopra qualche tempo, perche molto è vario.

*Ant.* Al contrario della peruersi à della mia sorte, che pur troppo è stabile.

*Eros.* Si cangerà col vincersi l'ostinazione di Mindori (il polso à questa riflessione non si cangia) compatisco le vostre angoscie, che veramente da vna bella cagione deriuano (il sangue non s' altera, quì non stà il male.)

*Ant.* I rigori di Mindori sono delizie in paragone di quelli del mio crudele Destino.

*Eros.*

*Eros.* Doureste in ogni caso fare ogni sforzo di concigliare qualche Spirito d' allegrezza al vostro cuore, per non scerare al Padre le gioie de' suoi vicini Sponsali con la bella Regina Stratonica. *Oh che agitazione improuisa, sempre più s' auuerano le mie congetture.*

*Ant.* Farò ogni sforzo per non pregiudicare à contenti di quello à cui tanto deuo, che tanto m' ama.

*Eros.* Con tenero affetto corrisponde Seleuco al merito d' vn tanto figlio, & io mi persuado, che se voi vi trouaste amagliato dalle bellezze della stessa Stratonica, che tanto ama si priuaria volontieri de' suoi conforti per consolarui. *Oh, che balzi; Oh che frequenze! alla mutazione del Polso s' aggiunge quella del volto; il fatto è euidente.*

*Ant.* E per questo deue morire Antioco, per non essere con le sue miserie di continuo intoppo alle fortune del Padre.

*Eros.* Prencipe: credo d' hauere esplorata la cagione del vostro male.

*Ant.* Dubito, che sia più Cupa di quello vi crediate.

*Eros.* L' infettione è nel Sangue.

*Ant.* Anzi nel Cuore.

*Eros.* Parliamo schietto, voi amate Stratonica: *Antioco si leua da sedere.*

*Ant.* Che odo? non sò nutrire affetti così mostruosi.

*Eros.* E' bene vn nutrimento velenoso,

C 6

e per-

58. A T T O

e perciò vi distrugge.

*Ant.* Nò che non l'amo.

*Eros.* Sò che non vorreste amarla, ch'è non vorreste hauerla amata. Sò che è libero il vostro arbitrio; Mà la Passione è già cotanto auanzata, che se non può preuertire la volontà; distrugge nondimeno la vita.

*Ant.* Lasciatemi dunque morire.

*Eros.* Nò, che non va bene per il Medico?

*Ant.* Via, supponiamo che il male fosse qua' e lo dite, non faria questo incurabile?

*Eros.* Difficile da ritanarsi lo confesso, nondimeno vi hò due rimedj.

*Ant.* E quali?

*Eros.* L'abbandonare affatto la memoria di Stratonica.

*Ant.* Giache scopristi il mio cuore, vi loggiungo, che questo è impossibile.

*Eros.* Ristorateui dunque con l'alimento della speranza; chi sa.

*Ant.* E' folle ogni sperare, anzi per più non sperare inutilmente, è necessario che io pera.

*Eros.* Dice l'adagio insin che spira spera.

S C E N A IX.

Loggie.

Seleuco.

*Sel.* **V**I desidero ò amoroze delizie, v'aborisco, ò amoroze passioni, voi con-

S E C O N D O: 61

confolate il mio cuore cò li conforti delle prossime Nozze con Stratonica, voi auuelenate il mio animo con tormenti, che apportare all'Anima d'un mio figlio diletto. Si ritrouò l'Originale di quell'Idea, di quell'Ombra che lo tormetò, ma il rigore dello stesso Originale vie più l'affligge il rispetto di pregiudicare agli affetti dell'Amico vie più lo disanima. Oh quãto sembra prezioso il leno di quella Rosa, che aprendo labri di porpore fiorite à salutare l'Aurora, ofre allo sguardo vn petto arricchito d'vna miniera d'aurate granelle! all'orze che spira, alle pompe che spande, ai telori di che fa pompa, chi non la confessa fastosa Regina del Prato? ma se più d'appresso gli accosti la mano la troua ohimè assiepata di spine impertune costeggiata da rigide punture, tale appunto è il mio sonno, allo spuntare del bel Sole di Stratonica, fa vedersi ricco delle più squisite gioie d'Amore, sembra che nati frà le delizie; ma chi più à dentro lo contempla lo conosce trafitto dal cordoglio, immerso trà l'amarezze, e quel che è peggio Alina.

Cadrà la Rosa, e restaran le spine.

S C E N A X.

Seleuco, Erosistrato.

*Eros.* **C**onosco il male d'Antioco, ed il remedio, ma è così violento, che mi



*mi spaventa il proporlo.*

*Sel.* Che noua m'arrecate dello stato d'Antioco?

*Eros.* Il male è così auanzato, che dubito quasi disperato il soccorso.

*Sel.* Ne vi è rimedio?

*Eros.* Il rimedio è sicuro, ma faria di troppa spesa à V. M.

*Sel.* Che dite? voi m'offendete.

*Eros.* Dubitarei d'offenderui maggiormente col proporlo.

*Sel.* Stemprinsi, se fia d'vopo le perle più preziose dell'Oriente. Nauighi si se occorre cō sollecitudine più veloce del vento istesso alle più remote Prouincie à riportare le droghe più peregrine, si profondino Tesori alla più pratica mano, che sappi estrarre dalle gemme istesse preziosa salute, purchè mi si salui vn figlio.

*Eros.* Egli è pur d'vopo ch'io rida. Consiſte la medicina nella virtù, non nella preziosità del rimedio, seruono le margarite al lusso intemperante, non all'humano temperamento, le tinte estrate dalle gioie sono vn' affettato colore, col quale gran cose pretendono dipingere, i professori, spunta da ogni terreno vegetabile qualificato di medica virtude; La nausea solita è di quel bene, che è familiare, quel virgulto, che è più straniero fa crederſi più raro; Che niun profeta alla sua patria, e caro. Il rimedio mio  
Signo.

Signore non deue mendicarsi da Regni remoti, egli è in questa Corte, e pur troppo presentaneo.

*Sel.* Dunque s'adopri, nè s'induggi.

*Eros.* E' necessario, che V. M. ci concorra.

*Sel.* Lo farò col sangue istesso.

*Eros.* L'esibizione non è impropria.

*Sel.* Mi suenerò.

*Eros.* Nò, nò, potrete ancora restar in vita; basta vna porzione del vostro cuore.

*Sel.* E come potrei viuere col cuore dimidiato.

*Eros.* Dicami di grazia la M. V. Vi profesate Amante di Stratonica?

*Sel.* L'adoro.

*Eros.* Odo vna certa frase solita di questi Amanti appassionati, che dicono hauere il suo cuore nel seno dell'oggetto amato.

*Sel.* Certo, che il mio cuore è tutto collocato nel seno di Stratonica.

*Eros.* E vi sembra impossibile il viuere con la metà del cuore, quando vi uete, e pur ne siete priuo?

*Sel.* Viuo col cuore di Stratonica, che mediante il reciproco suo amore nel mio petto dimora.

*Eros.* Il rimedio dunque è più spedito di quello mi supponeuo. Ripigliate il vostro cuore, si ripigli il suo Stratonica, voi potete viuere, & io hò libero campo di risanar Antioco.

*Sel.* Io non v'intendo.

*Eros.* Parliamo chiaro. Languisce il Principe.

cipe non per l'amor di Mindori, ma per quello di Stratonica, il rispetto che lo trafigge non è l'amicizia di Nicanoro, ma l'ossequio douuto al Padre.

*Sel.* Voi sete pazzo.

*Ero.* Non sò veramente se mi sia tale, sò ben di certo, che non sono Amante.

*Sel.* Chi ci assicura di questo? chi ve l'espresse?

*Ero.* Me lo disse il suo fangue, non ardi negarmelo Antioco, consideri V. M. le parlo con fondamento.

*Sel.* Diuengo tutto furore.

*Ero.* Così presto spogliate la Pietà?

*Sel.* Son offeso.

*Ero.* E da chi?

*Sel.* Da chi hebbe ardire d'amar Stratonica.

*Ero.* Se è delitto l'amarla, voi siete il più colpeuole.

*Sel.* L'amo, perche è mia Sposa.

*Ero.* E' vostra Sposa, perche l'amaste.

*Sel.* Era obligato Antioco à soffocar questi affetti.

*Ero.* Lo fà con tanto vigore, che soffoca lo stesso suo spirito,

*Sel.* Voi m'uccideste.

*Ero.* Lo sò, ma il Medico pietoso auelena la Piaga.

*Sel.* Imparerò dunque da voi i rimedj per sanar la follia d'Antioco.

*Ero.* E qual farà questo.

*Sel.* Il Ferro, le Stragge, la Morte.

SCE-

*Stratonica, e detti.*

*Str.* **M**olto turbato è Seleuco, o sembra tale agli inorriditi miei spiriti, à quali serue qualunque oggetto di spauento.

*Sel.* Ecco Stratonica, accrescono quelle grazie vigore alle mie furie.

*Ero.* O maledetto intoppo, la sopraggiunta di questa non mi dà luogo à sedare i primi tumulti, che ragionevolmente nel petto del Rè si solleuorono.

*Sel.* Stratonica porgetemi quel foglio, che già vi diedi col ritratto, che v'innuaua il Principe Antioco.

*Str.* Richiesta che m'uccide. Eccolo Signore. Il Rè si ritira à leggere.

*Str.* Erosistrato, che alterazioni son queste?

*Ero.* Ditemi, quella lettera contiene affetti d'Antioco verso la vostra persona.

*Str.* Interrogazione che m'uccide; dice d'amare l'Originale di quel ritratto, che nella medesima si rappresenta.

*Ero.* Ma l'Originale non fu Mindori, che è impossibile.

*Str.* E' impossibile che sia d'altri; mentre immediatamente passo dalle mie alle mani di S. M.

*Ero.* A chi non conoscesse l'accortezza delle Donne potria sembrare impossibile.

*Str.*

*Str.* Il Rè; e quanto voi l' ha veduto :

*Ero.* Sì, ma è Amante.

*Str.* Voi mi sfordite.

*Ero.* Voi non m' ingannareste.

*Sel.* Considero questo foglio, e nulla vi tro-  
uo, con che possa aueterarsi l' asserzio-  
ne d' Erofistrato, nondimeno l' hauer sin'  
hora fatto ostacolo Stratonica alle Noz-  
ze di Antioco, con Mindori solleua  
maggiormente i miei sospetti. Ditemi o  
Stratonica, il ritratto che trouasti nella  
lettera d' Antioco fù veramente quello  
di Mindori?

*Str.* Misera, che rispondo? e che può re-  
plica si al Testimonio de' vostri lumi.

*Sel.* Perche dunque non può essere Min-  
dori d' Antioco?

*Str.* Perche è obligata à Nicanoro?

*Ero.* Ah Signore, perche non può essere  
Stratonica d' Antioco?

*Sel.* No'l sai importuno! perche è Spola  
del Padre, ma se lo stesso Nicanoro la  
cede, ecco leuata ogni repugnanza,  
perche v' opponete?

*Ero.* In grazia vditemi, ma se il Padre la  
cedesse, ecco terminato ogni cordoglio.

*Sel.* Anzi maggiormente s'accrelceria quei  
del mio seno.

*Str.* M' accorgo, che il Rè è insospettito  
degli affetti di Antioco, è necessario le-  
uare ogni ombra. Sire, se questo è di  
tanta vostra sodistazione voi siete mio  
Rè, deuo vbedirui, Mindori è mia Da-  
ma,

ma, deue condescendere à miei desirij;  
ella sarà d' Antioco, (io sarò della  
Morte.)

*Sel.* Partite dunque ad esequire, che mi è  
odioso ogni momento di dimora.

*Str.* Parto ad vbbidirui, anzi à penare.

## S C E N A XII.

*Seleuco, Erofistrato.*

*Ero.* **S**I che Nicanoro resterà priuo di  
Mindori!

*Sel.* Così egli assentisce.

*Ero.* E lo fa volentieri?

*Sel.* Non dà segno d' alcuna repugnanza.  
Sà meglio d' Antioco soffocare la ve-  
emenza del proprio affetto.

*Ero.* Gran generosità d' vn Cavaliero.

*Sel.* Vorrei che seruisse d' esempio ad An-  
tioco.

*Ero.* Può seruir d' esempio ad ogni Re-  
gnante.

*Sel.* V' intendo, ma il caso non è eguale,  
se il solo riguardo d' amicizia, di Vassa-  
lagio à tanto induce vn Cavaliero, che  
dourà poi fare il riguardo di figlio!

*Ero.* Penso, che setant' opera l' affetto d' a-  
mico, più douria fare l' amore di Padre.

*Sel.* Vn Filosofo può ben conuincere il  
mio ingegno, non il mio cuore.

*Ero.* Egli è vero, e però cedo il luogo alle  
tenerezze del figlio, che sopraggiunge.

SCE.

## S C E N A XIII.

*Antioco, e detti.*

*Ant.* **E** Rosistraso col Rè? Se la libertà della sua lingua hà manifestato al Padre i sentimenti del mio cuore son morto.

*Sel.* Ecco Antioco, se resto, ò lo sdegno mi fa perdere un figlio, ò l'affetto mi priva di Stratonica.

*Eros.* S'avanza il Principe; se il Padre li nega il sollievo, ò l'odio nasce dall'amore, ò l'amore in cambio di conservar-la la stessa natura distrugge.

*Sel.* Partirò dunque, e con muto rimprovero farò conoscere ad Antioco i suoi doveri.

*Ant.* M'inchino alla M. V.

## S C E N A XIV.

*Ant.* **O** Himè che vedo. Fù presago del mio male il mio cuore.

*Eros.* Fiamma di sdegno, che può sopirsi nel silenzio, non mostra grand'incendio. Mi consolo.

*Ant.* Fuoco sepolto fa temere che prorompa à gran ruina. Erosistraso così sdegnato parte il Padre?

*Eros.* Geme l'infermo quando al tumore s'applica il ferro, ma quei lamenti inuicino la salute.

*Ant.*

*Ant.* Che faceste? scopriste forse al Rè la leggerezza del mio cuore?

*Eros.* Sì, confidai le inevitabili follie de' vostri sentimenti à chi vi è Padre.

*Ant.* Voi m'acceleraste il morire. Che dirà il Rè?

*Eros.* Che come suo figlio vi confermate al suo genio nelle violenze d'amore.

*Ant.* La vostra filosofia è indiscreta.

*Eros.* Sono appresso i grandi più indiscreto le lusinghe.

*Ant.* Chi v'indusse à prouocarmi li sdegni del Genitore?

*Eros.* La sicurezza d'hauer fuoco douz abonda l'acqua della pietade, che può estinguerlo.

*Ant.* Anzi doue è l'esca d'amore, che maggiormente può farlo auanzare.

*Eros.* O sù l'hò fatto da buon Medico, hò bilanciato le forze della Natura, e sò, che può resistere, Seleuco è Padre.

*Ant.* Ma mi hauete fatto conoscere luo indegno figlio.

*Eros.* V'ama.

*Ant.* Ma l'inducesti ad odiarmi.

*Eros.* E' giusto.

*Ant.* Ma offeso.

*Eros.* Ma hà notizia del vostro male.

*Ant.* Saprà io prouedere al disordine.

*Eros.* Spero d'hauer proueduto.

*Ant.* Cieli chi mi curò fù mio omicida.

*Eros.* Che importa à me se chi è curato grida.

SCE

Camera.

*Stratonica, e Mindori.*

*Str.* Così è o Mindori, era di me stesso il ritratto chiuto nella lettera d'Antioco, la necessità non mi suggerì altro ripiego, che il cangiato col vostro, voi foste creduta la desiderata dal Prencipe, seruiste sin' hora di coperta agl' amori d'Antioco verso di me, il Rè è ingeloscito; l'ostacolo, che sin' hora hò fatto alle vostre Nozze col Prencipe accresce i suoi sospetti, son morta, se voi non mostrate apparenza di abandonar volentieri chi v'adora, di accettare chisò di certo, che non vi ama.

*Min.* Signora, voi m'uccidete.

*Str.* Sò che non può darui altro che miserie vn' infelice.

*Min.* Sò, che son tenuta à contribuire la stessa vita al vostro merito, disamerò Nicanoro, se il comandate.

*Str.* Non voglio uccidere le vostre Speranze, chiedo solo apparenze, che intanto il Cielo prouederà con la mia morte. Nè sono per fortire le vostre Nozze col medesimo Prencipe, perche v'assicuro che i suoi affetti non sono in voi impiegati, pur troppo diretti all'infelice Stratonica.

*Min.*

*Min.* Paruemi pure, che con grande istanza mi sollecitasse à suoi amori.

*Str.* A me furono diretti, ma sopra di voi cadè l'equiuoco, attesa la presenza del Rè.

*Min.* Ah sì, souuienmi, e informata de' vostri accidenti gl'intendo, vi uete pur dunque felice, che Mindori è pronta à contribuire tutto ciò che deue alla vostra sicurezza, troppo grande acquisto è quello d'vna Stratonica (oh che gran perdita è quella di Nicanoro.)

*Str.* Troppo son generosi i vostri sentimenti, quanto vi costa o Cara il sollieuo d'vn' Infelice! Vi conduce al Rè.

*Min.* Sieguo le vostr'orme.

*Str.* Altra donna procuro à quel che bramo.

*Min.* Lascio chi adoro, e chiedo vn, che non amo.

*Antioco, e Nicanoro.*

*Ant.* S' che v'offendo,

*Nic.* Voi m'honorate

*Ant.* E' fatale la necessità, che m'induce à preualermi del dono di Mindori.

*Nic.* E' dolente quella necessità che m'impugna à priuarmene.

*Ant.* Bisogna pure ch'io stesso procuri i modi più efficaci per priuarmi dell'ado.

*adorata Stratonica.*

*Nic.* Son pur forzata à supplicar altri che m'uccida col gradir le mie offerte.

*Ant.* Ti perdo Stratonica.

*Nic.* Ti lascio Mindori.

*Ant.* Così vuole rispetto di figlio.

*Nic.* Così comanda riverenza, & affetto.

*Ant.* Nicanoro, come sentite la perdita di Mindori?

*Nic.* Con quello stesso conforto ve n'assicuro, col quale voi riceuete il dono che vi faccio della medesima.

*Ant.* Stà dunque bene il vostro cuore, se eguali à miei sono i vostri conforti.

*Nic.* Mio Signore, e che v'affligge.

*Ant.* No'l sò.

*Nic.* Forfi il riflesso di amar quella, che ad altri era destinata?

*Ant.* Non v'apponeste ò amico, ma che disse amico se l'offendo; ah nò che è solo in apparenza, poiche il fedele amore di Mindori verso Nicanoro non lascerà giamai condescenderla alle mie istanze, e questa è la sola speranza che m'assicura.

*Nic.* Giubila il mio cuore, nè sà penare, quando può farui felice.

*Ant.* Oh se tutti hauessero il vostro cuore.

*Nic.* Signore, io non v'intendo.

*Ant.* Fingendo di goder moro tacendo.

SCE.

*Seleuco, Erosistrato.*

*Sel.* **E**D è pur vero, che Antioco ami Stratonica?

*Ero.* Non v'è che dubitare, autentico la sua lingua la mia credenza.

*Sel.* E Antioco non può viuere se non ottiene Stratonica?

*Ero.* E' indubitato. Troppo si è auanzato il possesso dell' amorosa passione.

*Sel.* Pera à sua posta.

*Ero.* Tralasciarò adunque di curarlo.

*Sel.* E perche?

*Ero.* Per sodisfarui più tosto.

*Sel.* E restarò senza Antioco?

*Ero.* Egli è euidente.

*Sel.* S'abbandoni Stratonica.

*Ero.* Acquistarete vn figlio.

*Sel.* Ma nò, che da vn figlio non posso hauere Stratonica, posso ben da Stratonica hauere vn figlio.

*Ero.* Sì, ma non Antioco.

*Sel.* Voi mi tormentate.

*Ero.* Sò che amara è la medicina, ma salutifera.

*Sel.* Oh figlio, oh Stratonica, oh affetti di Padre, ò riflessi d'amore quanto mi tormentate, hò vn' inferno nel seno, hò le furie nel cuore, son il più misero d'ogni mortale.

*Ero.* Dunque speriam, sente l'inferno il male.

D

SCE.

## S C E N A X V I I I .

*Stratonica, Mindori, e detti.*

*Stra.* **V**estite ve ne prego le vostre istanze con le più squisite tenerezze d' affetto.

*Min.* Ammaestrerò al possibile la mia lingua à tradire il mio cuore.

*Stra.* Sire eccoui Mindori.

*Sel.* Che risoluate è Mindori?

*Min.* Signore, che può risoluer Mindori, che tutto non concorra come mio debito ad incontrare le vostre sodistazioni; Dissi à bastanza è mia Signora.

*Stra.* E ci vuol altro, mostrare cordiali aggradimenti d' Antioco.

*Min.* Se fù cieca Mindori, hà bene il merito del Prencipe Antioco raggi bastanti per illuminarla; Hò detto assai?

*Stra.* Troppo in offesa de' miei affetti, ma seguite.

*Min.* Al Prencipe Antioco deonfi adorazioni, non che affetti. Signora non so più che soggiungere.

*Eros.* Oh che stentata espressione; non per questo cangio la mia credenza, che so che le femine hanno il diauolo adosso.

*Stra.* Mio Re è così sorpresa Mindori dell' incontro d' vna tanta fortuna, che non sà ritrouare accenti bastanti per esprimere il giubilo del proprio seno, che gode con-

scen.

scendosi beatificata da così dolci amori; inalzato ad vna tanta grandezza. Non è così è Mindori.

*Min.* La Regina, à cui sono palesi gli affetti del mio cuore può solo assicurarmi di qual condizione siano i miei contenti.

*Sel.* Resto assicurato per vna parte, che *Stratonica*, è non sà l' inclinazione d' *Antioco*, è in ogni caso non vi corrisponde, ma che mi gioua se la passione d' *Antioco* l' hà ridotto in istato, è di ottenerla, è di morire, ma ecco *Antioco* con *Nicanoro*, che ho da risolvere, mi sdegno con *Antioco*, è con me stesso, non lo so.

## S C E N A X I X .

*Antioco, Nicanoro, e detti.*

*Ant.* **S'** adempisca à doveri del rispetto paterno, s' acquietino i tumulti del suo animo, si corregga il trascorso d' *Erosistrato*, in ogni modo son certo, che le ripulse di *Mindori* allungaran la mia morte. Mio Re, e Padre esercitate senza dimora ve ne supplico quegli atti di benignitate, co' quali sempre m' honoraste, non posso più viuere senza il possesso di chi adoro, non prolungate i conforti à quest' anima innamorata.

*Sel.* Che tumulti d' affetto di sdegno com-

D 2

mo-

*mouono le mie viscere, come sfrontata  
s'auanza à chiedermi Stratonica.*

*Ero.* Il colpo è troppo improvviso, al cuor di  
Seleuco, in somma la gioventù non sa  
moderarsi nelle sue azioni.

*Ant.* Senza Mindori non posso viuere, per-  
che questa è l'anima mia. Bella Mindo-  
si, perche con rifiuti così aspri mi gui-  
date à morire, non crediate d'offender Ni-  
canoro, che la generosità del medesimo  
vi disobliga dalla fede impegnata.

*Sel.* Che sento? O me felice. Erofistrato;  
che mi diceste?

*Eros.* Che il Prencipe ama; Basta ò voi,  
ò me non l'intendono.

*Sel.* Conosco che l'età fa delirarui.

*Ero.* Non è però delirio d'amore.

*Min.* Signora son morta, il Prencipe non  
mi rifiuta, mi brama.

*Str.* Ne men io son viua. Secondate, se  
non volete, che affatto io pera.

*Sel.* Consolateui ò figlio, che Mindori co-  
nosce ciò che merita il vostro affetto, non  
è così ò Mindori?

*Min.* Che rispondo misera. Sì ò Signore  
son serua, sono amante, sono ciò che ag-  
grada al Prencipe Antioco.

*Ant.* Infelice, che sento? come non trouo  
i soliti rifiuti.

*Eros.* Oh che gioia affettata risplende nel  
volto di questi Amanti.

*Sel.* Quante grazie vi rende ò Stratonica,  
perche ben conosco che v'adoprate à ri-  
mo-

mouere l'ostinazione di Mindori à dis-  
porre il suo seno, à restituirmi vn figlio,  
col gradirlo.

*Str.* Vbbedij ò Signore, e con che cuore,  
a vostri comandi.

*Ant.* Anche Stratonica cooperò alle mie  
miserie.

*Sel.* E qual grazia non deuo renderui ò Ni-  
canoro d'vn dono così prezioso, qual'è  
Mindori fatto al Prencipe.

*Nic.* Già replico à V. M. che questo è nul-  
la in riguardo del merito di S. A.

*Sel.* Sono al sommo de miei contenti.

*Eros.* Ma dubito che ve lo spinghi vn' au-  
ta insufficiente.

*Sel.* Spoglia l'Apo ingegnosa, alata de-  
predatrice del campo i fiori di quell' ali-  
mento, che il sereno d'vn ciel ridente li  
comparte, ma nello stesso tempo che rac-  
coglie la dolcezza del miele alle mense,  
prepara à i funerali le cere, il tutto per  
mostrare, che per lo più non v'è gioia  
senza tormento, fabricò la sorte al mio  
petto dolcezze giulive in Stratonica, an-  
goscie mortali nelle fattali passioni d'An-  
tioco, cessano queste, partono l'ama-  
rezze.

Stila forte per me solo dolcezze?

*Str.* Spruzza tormentato da machina inge-  
niosa, con argentati scherzi il fonte, al-  
letta con giocosi zampilli, mormora, nè  
s'intende di che, tal'è il mio cuore ò Se-  
leuco, brilla (ma con zampilli di pian-



to); esulta (*ma con flebile mormorio*)  
ed il mio cuore intanto.

Tutto brilla di gaudio (*e pure è pianto.*)

*Ant.* Bolle orgoglioso agitato da Aquilone,  
che sempre inalza tumulti il Sasso Ele-  
mento, ma à tiepidi respiri d' vn Zefiro  
lusinghiero prostra in deliziosa calma le  
sue gonfiezze, così appunto il mio cuore  
l'agitò fatto auaro.

Hora sembra tranquillo, e pure è amaro.

*Min.* Apre natante Conchilia il seno alla  
serenità di quel Cielo, che con lumino-  
se pupille di stelle l'innamora, lo ricom-  
penza il benigno, col colmarli il seno di  
gioie; mano, che sembra benefattrice,  
trasporta le pompe delle sue margherite,  
à fregiare adobbi reali, così appunto il  
mio cuore or s'arrichisce.

Ma poi delle sue gioie impouerisce.

*Nic.* Face accesa tra notturni orrori, come  
bella risplende, perche le stesse tenebre  
indora, quanto gli è dolce il consumar le  
sue viscere, per fugare gli altrui horro-  
ri, tale appunto è il mio seno, mentre per  
solleuare l'altrui dolore

Suiscera il proprio petto, (*e poi sen-  
muore.*)

*Eros.* Bella pompa volante fà nell'Etra not-  
turna sciame di luciolette vaganti, non  
sembra al scintillare di tante stelle emulo  
il suolo al firmamento? simile mi rallembra  
la gioia presente, che in questi volti  
rimiro, nella notte di tanti trauagli scin-  
til-

tillano i sereni delle vostre pupille, oh  
come è vago, oh come è nobile di quel-  
le luciolette l'indorato errore, l'ala te-  
loro:

Ma quel che luce al fin non è tutt'oro.

*Sel.* Come ostinato è Erosistrato ne' suoi  
pensieri, soggiungete pure ò Erosistrato,  
che il Filosofo al fin tutto non vede.

*Ero.* Ma il Filosofo poi tutto non crede.

*Sel.* Il giorno venturo accompagneranno le  
mie nozze con Stratonica quelle di Min-  
dori con Antioco.

*Stra.* Sarà lungo il termine, perche per  
me non tornerà giorno sereno.

*Ant.* Infortunio c'ha per termine vn gior-  
no, non può cader sopra quello, à cui  
restano pochi momenti di vita.

*Min.* In molto breue termine hò da impa-  
rare à penare.

*Nic.* E' lungo il tempo al conforto del mio  
Signore, breue alla sopragiunta de miei  
disperati cordogli.

*Eros.* Le speranze s'allungano i giorni  
senza pensar quante cose può partorire  
vn momento.

*Sel.* Hore volate.

*Stra.* Acceleratenui ò pece.

*Ant.* Giungi tosto ò mia morte.

*Min.* Non così tosto giungete ò tormenti.

*Nic.* Già son pronto ad incontrarui ò mie  
angoscie.

*Eros.* Malanni fermatenui.

*Sel.* Attendo il gioire.

*Stra.* Dispero il conforto.

*Ant.* Sì che determino morire.

*Min.* Nò che non haurò più consensì.

*Nic.* Soffrirò dolci amarezze.

*Eros.* Come insipide son queste dolcezze.

**F I N E**

**DELL'ATTO SECONDO.**



AT.

81  
**ATTO TERZO**

**SCENA PRIMA.**

**CORTILE.**

*Zizzabrusco.*

**E** pure la mala cosa, che vn huomo di giu-  
ditio come son io, habbi da seruire vn  
matto conforme è il mio Patrone; non sò  
che Diauolo li sia entrato in capo, che  
doppo è arriuato la Regina Stratonica, e  
quell'altra, che dicono deue essere sua  
Sposa alla barba di Nicanoro, hà sempre  
procurato di tenermi affacendato ne' suoi  
appartamenti, e pare quasi, che habbi ge-  
losia delle mie bellezze, leuandomi tutti i  
modi di poterlo vedere: Vn'altra cosa  
poi m'imbrogia il capo, benchè non mi  
douriano dar fastidio i fatti degl'altri, il  
dirmi il Patrone, che la Dama dal Mostaz-  
zo simile à quello del Ritratto è partita, e  
poi sento dire, che egli è lo Spolo con  
quella, che è l'Originale di quel maledet-  
to Ritratto; Mi rompe poi il capo, che io  
non parli, nè sò per qual cagione, onde  
giusto questo è il vero modo di farmi ve-  
nir voglia di parlare più che mai. Son  
uscito, senza che egli se ne auueda fuori  
delle sue stanze, perche egli è là tanto  
estatico, e fuori di se stesso, che non mi

D 5

hà

hà offeruato, o son pur curioso di vederē  
queste femine. Mà ecco il Rè.

## S C E N A I I

*Seleuco, e Zizzabrusco.*

*Sel.* **S**I, che siete pienamente beati, ò affetti d'Amanti, sì che siete pienamente felici, ò tenerezze di Padre. Stratonica, e Mindori col giungere a'Talami con me, & Antioco, stabiliscono le fortune di questa Reggia. Mà ecco il Seruo di Antioco. Zizzabrusco.

*Ziz.* Che comandate ò Signore?

*Sel.* Come se la passa Antioco?

*Ziz.* Con le solite smanie, sospira, piange, passeggia, si ferma in piedi estatico, guarda bieco, che sò io.

*Sel.* E quant'è che non l'hai veduto?

*Ziz.* Hor hora lo lasciai nelle sue stanze?

*Sel.* *Antioco douria pur consolarsi vedendo che Mindori non solo condescende, mà brama d'esser sua, che Nicanoro non solo la cede, mà preme, che gradisca il suo dono. E m'assicuri, che tuttauia Antioco sia mesto, sia dolente?*

*Ziz.* Signore à diruela schietta, mà che il Medico non mi senta, io credo che egli sia indiauolato, e che quel ritratto fosse vn qualche folletto, perche questa è la più bella cosa del mondo. Sentite di gratia, mà ve lo dico in confidenza, che non uo-

le,

le, che parli. Quella Dama, che ritroua fino là nel Bosco, che lui disse, che era l'Originale di quel ritratto, non è miga in Corte, perche lo stesso Prenc pe mi hà detto, che ella partì subito, che fù giunta la Regina, non sò poi perche egli voglia sposare quell'altra, che dicono, che era il Boccone per Nicanoro; se non fosse per farli vn feruitio di liberarlo dall'imbroglio del Matrimonio, e prenderela lui, che à chi bene la considera è vn gran feruitio il pigliare l'intrico della Moglie per vn'altro.

*Sel.* E che sei pazzo, niuna Dama è partita; Mindori è l'oggetto degli amori d'Antioco.

*Ziz.* Sentij ancor'io, che quella Dama disse, che haueua nome Mindori, mà il Prencipe m'imbroglia.

*Sel.* Dene prenderfi spasso della tua persona.

*Ziz.* Pensate se si prende spasso della mia persona, proeuro tutto il giorno di fargli il Bufone, e non posso mai farlo ridere. Mà credete se il mio Patrone non mi hauesse detto, che quella Dama fosse partita, direi, che fosse quella, che qui sopragian-

*Sel.* Sei balordo: questa è la Regina. Se io dico, che Antioco per diuertirsi schernisce la tua bolordagine; godo però, che da questo conosco, che non è tanto affitto come lo rappresenti.

D

SCE.

## S C E N A III.

*Stratonica, e detto.*

*Str.* **N**O' che non posso quietarui, è rui multi del mio cuore, perdo Antioco, mà il perderlo faria nulla, se vna perdita così grande fosse bastate à sedare i timori di questo cuore, vedendo quanto siano implicant i rimedij, che s'adoprano per occultare il vero suo affetto.

*Ziz.* Vi contentate pure, che io faccia il mio bel complimento con questa Signora?

*Sel.* Fa quello, che vuoi.

*Ziz.* Signora se bene quando vi venni incontro col mio Patrone, all'hor ch'ero sulle brauure, non hebbi fortuna di presentarmiui auanti, che hauresti veduto vn bel cospettone, viddi però vn mostazzo morto, che si rassomigliaua tutto al vostro mostazzo viuente, onde se io non sapessi, che voi siete vn'altra, e non quella, mi rallegrarei con V. S. che fosse resuscitata; mà la par pò tutta quella, che era in Campagna.

*Str.* Che dice costui, è mio Signore?

*Sel.* Egli è Seruo del Prencipe Antioco, venne con lui al vostro incontro, il Prencipe si diletta di venderli supposti per ridere, però nō si deue far caso delle sue parole.

*Ziz.* Ditemi di gratia, è Signora se quella Dama, che era morta è poi partita?

*Str.*

*Str.* Non sò, che voglia dire costui.

*Sel.* Scioco, come voi che sia partita, non vedi se è qui.

*Ziz.* Mà questa è la Regina, e quella Dama, che era morta quando resuscitò, disse, che era Serua della Regina. Non son miga imbriago, sò il fatto mio.

*Str.* Mi fa ridere la goffagine di costui, egli è appunto quale me lo rappresentate. Sapiate è Signore, che quando io tornai dallo fuenimento, che altre volte vi hò rappresentato, credendomi tuttauia nelle mani de'nemici, stimai fingermi altro personaggio, e però dissi, che ero Mindori Dama di Stratonica; Costui douete sentire, e questo goffo vedendo, che hora son la Regina mi supone due.

*Sel.* *Che dubij si solleuano nella mia mente.* Zizzabrusco, è questa la persona, della quale mi dicesti, che Antioco haueua riconosciuto il suo volto per l'originale del suo fatale Ritratto?

*Ziz.* O' questa è quella che è partita.

*Sel.* Chi t'ha detto, che sia partita questa Dama?

*Ziz.* Il Patrone; mà se ne parlo guai à me, di gratia non mi assassinate.

*Str.* Come si turba Seleuco.

*Sel.* Non capisco questo fatto.

*Ziz.* Non posso tacere quello, che sò.

*Str.* Ad ogni momento nouo timore m'assale.

*Sel.* Quanto più ci penso in desto confuso.

*Ziz.*

Ziz. Chi più mi vieta il parlare, più m'innu-  
nita al discorso.

Sel. Stratonica lasciatemi solo.

Str. V'inchino, parto accompagnata dalle  
mie confusioni.

Sel. Zizzabrusco, odimi attento, come fai  
tù, che questa Dama sia l'originale del ri-  
tratto, che haueua Antioco?

Ziz. Lo disse à lunghe, e larghe parole, e di  
più se non resuscitava così presto la bacia-  
ua, perche io stesso glielo dissi, e fui quasi  
per fargli la credenza.

Sel. Parti, inuoliti, che m'uccidesti.

Ziz. Credo, che tutta questa Corte sia piena  
di matti, subito, che dico ad uno quattro  
parole, salta su le smanie.

## S C E N A IV.

Seleuco.

**I**mpretioñisce i cardini dell' Oriente, cinta  
di dorati splendori l'Aurora, à promette-  
re vn giorno sereno. Mà quello stesso  
Orizzonte, à cui dona i primi tesori della  
sua luce, eccita ingrati vapori, che con  
torbido ciglio minacciano le piogge. Fia-  
to di zefiro lusinghiero dissipa quei foschi  
volumi, e trasporta Febo sino al meriggio  
sereni tesori di luce. Mà che è nella più  
infuocata stagione s'interuorano Austri  
crudeli, e congregando nell'etra tumulti  
d'orride Antiparistasi à chi pria teme le  
sole

sole piogge, producono i fulmini, e le  
tempeste. L'Aurora fù Stratonica, le sol-  
leuate nubi i passati sospetti, i zefiri l'e-  
uidenze, che li dileguano. Giunsi al  
meriggio de' miei contenti; mà più orride  
mi si rappresentano auanti le confusioni,  
tempestanto le mie speranze, e fulminano il  
mio cuore.

A che non hà giorno sereno Amore!

## S C E N A V.

Erostrato, e Seleuco.

Ero. **E**cco il Rè, non sembra, che li rida  
in fronte quella tranquillità, di  
cui non è molto godena.

Sel. Erostrato son morto.

Ero. Io nõ hò medicina per curar simil male.

Sel. Gran confusioni sconuolge l'animo mio.  
Per breue tempo fui felice.

Ero. Questa è veramente cosa insolita, che  
sia così breue la gioia nel Mondo.

Sel. Vdite. Il primo auiso, che io hebbi,  
che Antioco hauesse ritrouato l'Origina-  
le di quel ritratto, fù per mezzo del Ser-  
uo Zizzabrusco, che mi disse hauere esso  
ritrouata la Donna trà gli Aggressori fue-  
nuta esser quella Mindori. Soprag iunge  
la Regina, dice il Seruo esser quella: Io  
mi rido delle sue goffagini. Stratonica  
interrogata, asserisce essere ella suenuta,  
per ingannare i creduti nemici essersi finta

Min-

Mindori. Conosco nell'equiuoco del Seruo vn'apparenza, che Stratonica sia l'oggetto amato da Antioco.

Ero. Confesso, che haueuo qualche sensualità d'hauer, mediante l'arte, che professo scoperti i veri sentimenti del Prencipe; ma adesso cessa ogni mia ambitione, vedendo, che il caso, mediante vn vil Seruo, hà fatto lo stesso, che vn Filosofo, mediante la Dottrina.

Sel. Ma come dall'altra parte può esser quello, che apparisce, se l'effigie poi diretta nella lettera del Prencipe à Stratonica, era quello di Mindori.

Ero. Circa questo non posso dirai altro, se non, che la Pittura è vn'Arte, che persuade la sua eccellenza nell'inganno.

Sel. Ma se Antioco ama Stratonica, come così ansiosamente desidera Mindori?

Ero. Dubito, che sia molto difficile l'intender bene il linguaggio de' fini Amanti.

Sel. Voglio sperare, che siano per suanire queste mie confusioni.

Ero. E' meglio il temere, che s'auuenino i vostri dubbij.

Sel. E perche?

Ero. Perche è meglio passare dalle noie à i contenti, che dalle gioie agli affanni.

Sel. Chiaro è i miei dubbij, leuerò le confusioni al mio cuore.

Ero. L'Augello intricato nella rete, quanto più cerca sciogliersi, più s'auuiluppa.

Sel. Voglio farui vedere il modo con che sò

stabilire la mia vita, e assicurare la mia morte. Seguitemi.

Ero. Volontieri vengo ad imparare due cose, che hò fin' ora stimate impossibili.

## S C E N A V I:

Antioco:

V Eri il riso, è mio volto. Cella l'affanno, è mio cuore. Habbi aspetto di calma la mia fronte, quando il mio seno è aggettato dalle tempeste. Fingasi felice negli Amori il più infelice trà gli Amanti. Ti perdo, è Stratonica. Ma che? non posso perdere cosa, che per niun capo deue esser mia. F'acquisto, mediante vn' impegno odioso, è Mindori. Ma che? non vuole la gratitudine, che ne spogli vn' Amico, gli affetti del quale, quando anche amassi Mindori, non potrei offendere. Ma come il Padre mi crede amante di Mindori, se vidde il Ritratto, che inuiai à Stratonica. Chi l'accecò? Chi accieca me stesso, à segno, che le mie confusioni non intendo? (do.

▲h che tanto è il mio mal, che nol compren-

## S C E N A V I I:

Stratonica, e Antioco:

Sro. **E** Coo Antioco. Fermati, è mio piede,

de, che incaminandoti al medemo t'acco-  
sti al tuo precipitio.

*Ant.* Ecco Stratonica, Volgetevi abroue, o  
mie piante, che è necessario la fuga, oue  
la perdita è euidente.

*Stra.* Pure urgente necessitate m' impegna  
à parlarli.

*Ant.* Pure il riflesso d'un atto inciuiile, mi  
vieta il fugarla.

*Stra.* Ah, che sotto questa necessitade cona co-  
ua impulso d'amore.

*Ant.* Ah, che sotto un tratto di puntiglia  
amoroso impulso si nasconde.

*Stra.* Tu mi tradisci, o mio cuore.

*Ant.* Voi m'ingannate, o miei affetti.

*Stra.* Prencipe?

*Ant.* Riuerita Signora.

*Stra.* Come vi sono grate le nozze con Min-  
dori?

*Ant.* Quanto à V.M. con Seleuco.

*Stra.* Parmi d'intenderui.

*Ant.* Sò, che non intendo me stesso.

*Stra.* Chi vi confonde?

*Ant.* Apparenze mortali.

*Stra.* Chi le produce?

*Ant.* Vn'effigie di voi stessa.

*Stra.* La viddi.

*Ant.* Il coimo delle mie confusioni è, che  
l'habbi veduta Seleuco.

*Stra.* V'ingannaste; non son tanto zottica.

*Ant.* Voi li daste il Ritratto:

*Stra.* Mà di Mindori.

*Ant.* Ora intendo l'equiuoco. E che disse  
il

vostro cuore il conoscere le mie vanitadi.

*Stra.* Scusai vn Affetto impegnato alla Cieca.

*Ant.* Me Felice se almeno fui degnodel vo-  
stro compatimento.

*Stra.* Più di quello vi crediate.

*Ant.* Cancellai questi amori. Perche deli-  
berai di morire.

*Stra.* Ne sento conforto. E pure vie più  
m' affligo. Si che non amate Stratonica.

*Ant.* Ve n' assicura la mia lingua; Ma non  
il cuore. Ne voi gradite Antioco.

*Stra.* D'ogni riguardi mel vietano. E pure  
i miei Spiriti lo bramano. Cangiai il Ri-  
tratto per nascondere l'apparenza de vo-  
stri affetti.

*Ant.* Chiesi Mindori per acquettare ogni  
sospetto, che voi già mai siete stata l'og-  
getto de miei amori. La vostra sagacita-  
de assicura la mia quiete. E pure è aggrita-  
to il mio cuore.

*Stra.* I vostri rifiuti son miei conforti; E pur  
accagionano la mia morte. Ma che gio-  
ua le occasione di nuou sospetti rinasca-  
no ad intorbidare la mente del Rè.

*Ant.* Voi mi occidete.

*Stra.* Giungo o Antioco alla presenza del  
Rè, seco ritrouo il vostro seruo Zizza-  
brusco, m'interoga Seleuco, rispondo  
che io fui trouata da voi suenuta, che mi  
finsi al principio Mindori. Si turba il Rè  
m' impone il partire.

*Ant.* Intendo le mie miserie. Il seruo fù  
presente a quel accidente. Impulso d'im-  
pro-

pronisa gioia fece prorompermi in parole,  
che accennarono esser voi l'Originale del  
mio fatale Ritratto. Hà discorso col Pa-  
dre; V' hà veduta il tutto è manifesto.

*Sira.* Che resta dunque a fare?

*Ans.* Per me solo il morire.

*Sir.* Vivete, che il Cielo protegerà benigno.

*Ans.* Come potete bramare la vita del più  
infelice tra viuenti?

*Sira.* Perche ancor io sono nel numero del-  
le più miserabili.

*Ans.* V' affliggono forse i miei mali?

*Sira.* Non posso negarlo.

*Ans.* Se non potete amarmi.

*Sira.* Non mi si vieta il compatirui.

*Ans.* Or più misero diuengo.

*Sira.* E perche?

*Ans.* Perche i miei infortuni, videran cam-  
po d' affligerui.

*Sira.* Auertite che non douete amarmi.

*Ans.* Non mi si vieta il compatirui.

### SCENA VII.

*Seleuco Erosifratro, e detti.*

*Sel.* **E**cco *Sratonica* con *Antioco*, mag-  
giormente si solenano le mie Gelosie.

*Eros.* Quel male che maggiormente appa-  
risce, è più sanabile.

*Sira.* M'è ecco il Rè. Mi spauentano l' om-  
bre concepite de vostri amori.

*Ans.* E' pur sapete, che io non posso amarui.

*Sel.*

*Sel.* Mi confonde la consideratione, che vn  
figlio possa offendermi.

*Eros.* E non quella di douer perdere vn figlio.

*Sira.* Secondatemi, che haurò forse moda di  
sedare le agitationi del suo animo.

*Ans.* Osseruerò attento tuttociò che produ-  
ce la vostra sagacitate.

*Sel.* Vedrete come io sapro vscire dal labe-  
rinto di questi miei dubi.

*Eros.* Altro apunto non bramo, che il veder-  
ui pienamente illuminato.

*Sel.* *Sratonica*, come vi trouo con *Antioco*.

*Sira.* Perche ossequio il merito d' vn tanto  
Prencipe. (nica?)

*Sel.* *Antioco*, che discorsi passano con *Strato-*

*Ans.* M' inchino alla Maestà d' vna tanta  
Regina.

*Eros.* Grande è il sospetto, se sopra gl' *Atti*  
indifferenti si ferma.

*Sel.* Chiamasi *Zizzabrusco*. Resto sospeso  
ò *Sratonica*, quando considero, che voi  
foste quella, che la trà gl' agressori sueni-  
ste, cui in quel tempo protesse l'assistenza  
del Prencipe *Antioco*.

*Sira.* Chiamasi *Mindori*. Nonci è alcun dub-  
bio, lo stesso Prencipe può confirmarlo.

*Ans.* Che rispondo? Ma vadasi con *Strato-*  
*nica*. Tanto è vero.

*Sel.* Le risposte sono franche, non sò che m'è  
creda.

*Eros.* Il discorso è assoluto *Sratonica* vorrà  
dar il Taglio al tumore col scoprire la  
verità di questi Amori.

SCE.



## S C E N A IX.

Zizzabrusco, e detti.

Ziz. **N**on tanta fretta, che voglio fare a mio comodo. O canchero ecco il Rè, & il mio Padrone. Veniuo in fretta ma costoro quando chiamano voriano, che si volasse.

Sel. Accostati Zizzabrusco. Vdite Stratonica. Atrendetemi ò Antioco? Tu poco fa mi dicesti esser questa la Dama a cui suenuta assisti il Prencipe.

Ziz. Oh Signore son morto. Perdono Sig. Antioco.

Stra. Rispondi a sua Maestà.

Ant. Stratonica così risoluta. Parla franco, che non hai motiuo di temere.

Ziz. Sig. sì, o quella, o per quanto mi dice il Patrone vn'altra.

Sel. Non mi dicesti hauer il Prencipe ascerito, che in quel punto haueua ritrouato l' Originale del tuo Amato ritratto?

Ziz. Oh Poueretto me questo è l' imbroglio.

Eros. Questa è la piaga.

Ant. Questo è il colpo, che m'uccide.

Stra. Rispondi senza dimora à S.M.

Ziz. Sì Sig. l' haueuo detto per vna facelia.

Sel. Quale furono le parole d' Antioco?

Ziz. Che haueua trouato il mostazzo simile al Mostazzo dipinto.

Sel. Che ne dite Antioco?

Ant.

Ant. La confusione m'uccide.

Stra. Che il tutto può esser vero.

Sel. Non sò più tratenere il mio sdegno?

Eros. Oh coraggio più che femminile. A questo male vol essere vn colpo di fuoco risoluto, non lenitiuo di simulazioni.

## S C E N A X.

Mindori, e detti.

Min. **E**ccomi ossequiosa a ceni di V.M.

Stra. **A** tempo giungesti ò Mindori. Ditemi trà la mischia delli agressori non perdesti il vostro ritratto?

Min. Me felice forsi la Regina vol scoprire a mio prò il cambio che fece del suo col mio ritratto. Si mia Signora.

Stra. Ionon lo raccolsi?

Mind. Tanto è vero.

Stra. Rispondete voi o Prencipe Antioco? Supongo che m'haurà inteso.

Ant. Sagace Stratonica. Sì o Signore, e per questo vedendo il Ritratto di Mindori nelle mani di Stratonica dissi, che mirauo vn volto simile al mio ritratto. E Zizzabrusco fù relatore verace.

Sel. Si dileguano i miei sospetti. Si rasserenala mia mente.

Eros. Il tempo di nuouo si conturba.

Sel. Ma perche poi far credere al Seruo, che questa Dama fosse partita?

Ant. Perche al giungere Mindori Sposa del  
Ami-

Amico Nicanoro, doueua partir dal mio seno Mindori amata da Antioco.

Ziz. Vedeteo Sig. Patrone, se hò parlato; che l'hò fatto d' vna cosa, che niente importaua, che se l' hauesi conosciuto negotio rileuante non haurei parlato, se hauesi creduto, che mi douelsero impicare.

Ant. Parti. Son necessitato a simulare lo sdegno concepito contro questo perfido.

Ziz. Ah Sig. Rè hò fatto la Spia per bene; tocca a voia proteggermi, perche non sapreste poi i fatti degl' altri.

Sel. Compatisco la tua balordagine; benchè mi habbi costato vn afflitione mortale.

Ziz. Vado, e mai più non voglio parlare de fatti altrui.

## S C E N A X I.

Selencò, Antioco, Stratonica, Mindori, Erosistrato.

Sel. **S** I raserena la mia mente oh adorata Stratonica oh amato Figlio, oh Bella Mindori, tanto più mentre conosco, che Antioco con Affetti suiscerati adora questa Dama, che ella hà bontà per gradirlo, per leuarlo dalle sue angoscie.

Min. Prima mi credeuo felice, ma mi trovo impegnata a più dolente simulationi.

Stra. Fingete per hora o Mindori, se non volete accagionarla mia Morte.

Ant. Sieguì a simulare o Antioco, se non  
voi

voi vedere discoperte al Padre le mostruosità de tuoi affetti. Bella Mindori quanto giubila il mio cuore con la sicurezza, che hà del possesso de vostri affetti.

Sel. Che ne dite, o Erosistrato? vi resta alcun dubbio, che il Principe ami Mindori?

Ero. Non sò fondare accertato pronostico d' vn male, che è nel cuore, oue non posso vedere.

Strat. Io sono la cagione di queste espressioni d' Antioco, e pure una potente gelosia mi tormenta.

Min. Principe Antioco incorrono la fortuna i miei contenti col farmi degna de vostri affetti.

Sel. Esulta l' anima mia.

Ant. Languiscono i miei spiriti.

Strat. Si disperde ogni mio conforto.

Mind. Questa forzata simulatione m' uccide. Mà partirò per leuarmi da questo tedio. Hà altro che comandarmi V.A.

Ant. Oh bella Mindori siete ancor qui?

Ero. Grande amante, che si scorda hauere presente l' oggetto amato.

Ant. Deh così tosto non partite, per non priuarmi del conforto, che prouo quando vi miro presente.

Sel. Come è perduto il Principe in questi amori.

Ant. Come son forzato a simulare amori.

Stra. Come può essere, che vn' apparente affetto mi tormenta.

Min. Come posso soffrire di qui più tratte-

*nermi.* Signore mi fermo per incontrarē i vostri comandi.

*Ant.* Ah sì non partite, me ne auveggo, mà non voglio esserui d'incomodo.

*Ero.* Questa è vn' Idea amorosa oue le menti sono estratte in tutto altro, che negli oggetti amati.

*Min.* Partirò dunque coll' inchinarui.

*Ant.* Credeuo, che già foste partita. Non voglio esserui d'incomodo.

*Ero.* Sì si sbrighiamoci pur presto.

*Min.* M'inchino, ò miei Regi.

*Stra.* Mio Signore sieguo Mindori.

*Ant.* Anch' io se altro non comandate partirò.

*Sel.* Sì si per seguir Mindori. Oh quanto n'è acceso.

## SCENA XII.

*Seleuco, & Erofistrato.*

*Sel.* **C**He ne dite, ò Erofistrato, egli è pure euidente, che furonovani i miei sospetti.

*Ero.* I sospetti di sua natura son vani.

*Sel.* Il moltiplicarsi di quei due ritratti di Mindori ingannò il Seruo, & il suo equiuoco generò i miei sospetti.

*Ero.* Io però non sono affatto fuori de miei dubij.

*Sel.* Egli è euidente, che quindi nacque l'equiuoco. Voi stesso lo diceste, che la

Pi-

Pittura è figlia d'vn' arte, che professa l'inganno.

*Ero.* E per questo la Pittura diletta, perche anche l'inganno è diletteuole.

*Sel.* Voi siete ostinato su la vostra credenza, e pure egli è euidente l'equiuoco, che fù preso.

*Ero.* Stimo anch' io euidente, che corra vn grande equiuoco.

*Sel.* E' il vizio solito de Medici il voler stare ostinato ne loro prognostici.

*Ero.* E' consuetudine de Grandi il non vdir volentieri ciò, che non li diletta.

*Sel.* E che già mi sfordite.

*Ero.* Hò paura, che più vi offenda chi non parla.

## SCENA XIII.

*Antioco.*

**S**I sì deui morire, ò Antioco, che appunto è reo di morte, chi può amare la Sposa del suo Genitore, chi può vsurpare al più fedele Amico quella Donna, che egli più ama. E tanto ti ha da costare il tormento: so tuo viuere, che habbi continuamente à viuere trà inquietudini tormentose vn Regnante, trà cordogli mortali vn Nicanoro. Vn'Ombra fù quella, ò Antioco, che principiò ad inquietare il tuo animo. Và dunque frà l'ombre à continuare l'agitationi de tuoi spiriti. Sei sacrilego qual-

E 2

un-

unque volta miri Stratonica, perche non puoi mirarla senza illecitamente adorarla. Chiudi dunque gli occhi per priuarli della maggior luce del mondo, che è Stratonica. Così risoluo, anzi così è necessario risolvere. Pera Antioco, che ebbe il cuore, se non le attioni incestuose verso il Genitore, l'apparenze, se non l'animo ingrato verso l'Amico. Così nello stesso tempopunirò il mio delitto, e dall'angoscie mortali farà il mio duolo absorto, E mi darà il morir pena, e conforto.

## S C E N A X I V.

*Antioco, e Nicanoro.*

*Nic.* **E**cco il Prencipe, e più che mai lo ritrouo immerso nelle sue dolenti estrattioni. V'ossequio ò mio Signore:

*Ant.* Caro Nicanoro.

*Nic.* E sin' à quando hà da durare l'ostinatione de vostri cordogli, che indiscretamente tormentano vn' animo frà tutti il più nobile?

*Ant.* V'ingannate, non mai più d' ora fui felice, perche mi trouo vicino al termine de miei affanni.

*Nic.* Sì, perche si approssima il termine delle nozze con Mindori. E perciò vorrei vedere, che nel vostro volto pullulasse più viua la gioia. Se la generosità de vostri sentimenti vi conturbasse, perche

io resti priuo di Mindori, assureteui, che non poteuo incontrare occasione, che più cara mi fosse di questa, che mi porta la fortuna di poter concorrere à solleuare le vostre angoscie.

*Ant.* Gradisco tanto Nicanoro la generosità di questa vostra attione, che hò procurato di rintracciare il modo da ristorarui dagli affanni sin' ora per me sofferti, e spero che ben presto ne vedrete l'esecutione.

*Nic.* Piu che vi piaccia aggradire la cessione fattai di Mindori, questa è bastante à solleuare qualunque passione dell'animo mio.

*Ant.* Mindori, perche è vostro dono, farà mia per sin ch'io viua.

*Nic.* Viua pure con voi lunga serie d'anni felici. *Terminate, ò miei felici tormenti con la morte la serie delle mie angoscie.*

*Ant.* Ecco Erofistrato, desidero ò Nicanoro di restar solo col medemo. *E' tempo d'eseguire ciò che proposi.*

*Nic.* Quanto inquieto mi fan gli altrui riposi.

## S C E N A X V.

*Erofistrato, & Antioco.*

*Ero.* **E**cco Antioco, e la sua è faccia da huom contento? non lo posso credere. Prencipe così mesto, quando acquistate Mindori?

*Ant.* Non così presto possono disperdersi le reliquie de passati languori.

*Ero.* Sì, perche dura anche qualche scintilla dell'affetto di Stratonica.

*Ant.* Anzi, perche voi accaggonaste maggiori tumulti nel mio animo col palesarli al padre.

*Ero.* Tentai il vero rimedio per sanarui.

*Ant.* N'hò io trouato vn più sicuro.

*Ero.* Che vuol inferire Antioco sò oue possa giungere vna disperata passione. E sono fondati i miei timori. Guardate, che questo rimedio non sia troppo violente.

*Ant.* Non iconuolgerà almeno cotanto la natura. Mà c'ffino i discoli di mestitia.

*Ero.* Sa ia buono quando partissero i fantasmi della medema.

*Ant.* Sapete, o Erostrato con quanta applicatione pria, che quel ritratto m'auuilupasse la mente speculauo con voi li più reconditi effetti della natura. Frequentauo il vostro Museo, oue hauete raccolti i più nobili prodigi della medema natura, oue hauete con la maestria della vostr' arte congregati i più artificiosi composti, che possano trarsi dall'vnione di droghe, dall'estrazione di quint'essenze. Desiderarei rintraprendere i medemi studi per mio vtile diuertimento. E questa sera appunto vorrei pigliarne il primo sagio.

*Ero.* Questa mutatione è troppo improuisa, mi da molto, che sospettare, mà starò occultato. Mi congratulo, o Principe di que-

questi vostri sentimenti. Volontieri concorrerò à seruirui in così nobile applicatione.

*Ant.* Incaminiamoci dunque al Museo.

*Eros.* Serà vn occasione di diuertirui da que torbidi fantasmi, che fin ad hora ci hanno oppresso la mente.

*Ant.* Spero di ritrouare colà rimedio à quel male che mi offende.

*Eros.* Forfi forfi che il Medico l'Intende.

## S C E N A X V I.

*Mindori, e Nicanoro.*

*Min.* **V** I perdo o Nicanoro.

*Nic.* Et io perdo me stesso. E pure sono preciose queste perdite se acquistano Antioco.

*Mind.* Son inutili perche son gettate.

*Nic.* Non è gettato qualunque Tesoro, che importi la vita d'vn Prencipe.

*Min.* Per questo è gettato, perche alcun so-  
lieuo non li apporta.

*Nic.* E' perche?

*Min.* Perche Antioco non mi ama, non mi desidera.

*Nic.* Voi asserite contro l'euidenza.

*Min.* Amatemi, o Nicanoro.

*Nic.* Lo feci, lo farò dentro i limiti del rispetto douuto al Prencipe.

*Min.* Non ostano questi rispetti.

*Nic.* Nò nò, godo di essere infelice con la

maggiormisera del mondo, che è di non douerui amare.

*Min.* Non fiete infelice come vi credete.

*Nic.* E perche?

*Min.* Perche vi ama Mindori.

*Nic.* Non soffrirò che ci faci oltraggio agl' affetti di S. A.

*Min.* Sò che non li offendo.

*Nic.* Offendete me stesso.

*Min.* Non offende chi ama.

*Nic.* Mi da pena chi pregiudica al mio Prencipe.

*Min.* Il Prencipe non farà mio.

*Nic.* E perche?

*Min.* Perche non mi desidera.

*Nic.* E mio tormento è bella, il vostro inganno.

*Min.* M' ucide, e altrui non gioua il vostro affanno.

### S C E N A X V I I.

Museo, o Gallerie.

*Erosistrato Antioco.*

*Ero.* **Q** Vi è Prencipe la Magnificenza di Seleuco m' ha dato campo di congregare abellite dal pregio dell' Arti più nobili, arricchite dalle reliquie de Secoli trascorsi, le più rare merauiglie della natura. Questi è il Campo eliso del mio intelletto, oue mi trattengo, è in istrha-  
ere

ere spiritose essenze per vnire più vigorose le forze de semplici, è formando composti, per fortificar maggiormente con proportionate vnioni le virtù naturali. Qui del taglio delle viscere delle Membra di varij Animali coll' errudire la Mano al ferire, procuro d'ammaestrare l' intelletto al Sanare, dissi col taglio d' Animali, perche ci vieta la nostra religione quella de Corpi humani; Oh se verrà mai quel tempo, in cui religione meno superstiuosa conceda, che i Cadaueri degl' huomini estinti possano insegnare à viuenti, quanto parmi, che habbi all' hora da restar nobilitata quest' Arte: Il Cielo sà, s' il fegato haurà sempre le dignità, d' esser viscere sanguificante; com' al presente è creduto, se il Moto dell' Arterie sarà creduto dipendere dal Moto dal Cuore, come vien supposto, è pure, se il sangue scoprirà nuoue circulationi, e noue forme, di portarsi agli Alimenti de Muscoli.

*Ant.* Sì sì mi dilettao queste riflessioni; Mà per gratia, torniamo, se vi piace à recapitolare alla memoria la cognitione di questi composti, accostiamosi à questi, che mi sembrano più riguardeuoli.

### S C E N A X V I I I.

*Zizabrusco, e detti.*

*Ziz.* **M**' Hà imposto il Principe mio Padre, che quando ei sia giunto  
E 5 qui

quì col Medico, venghi à dirli, che il Rè lo domanda, E se il Rè mò non lo mandasse? pareria ch'io haueffi fatto vna Bestialità; nondimeno bisogna seruire, Sig. Medico Sua Maestà vi domanda.

*Ant. Opera il Seruo, conforme gl' impofi; Ma troppo presto egli giunse.*

*Eros. Vengo à Seruire S. M., Licenciate-mi o Prencipe.*

*Ant. Nò nò, che non sarà forsi così premurosa la chiamata del Rè, che prima non potiate darmi breue notitia di questi Composti, che poi ioda me stesso, anderò speculando intorno altri oggetti de quali abbonda questo Museo.*

*Eros. Il trattenermi con tant' Instanza non è solito del rispetto d' Antioco, come in questo fatto qualche occulta tramma de pensieri Disperati del Prencipe; Mi chiarirò*

*Ant. Che si racchiude in questo vaso?*

*Eros. Vn Ellettuario per vna delicatissima purgatione.*

*Ziz. Questo è l' Ellettuario di Martino*

*Ant. In quest' Altro?*

*Eros. Vn' estratto delle Pietre più pretiose per auuare li spiriti.*

*Ziz. L' Ooglio di Strazzone*

*Ant. In questo recipiente?*

*Eros. Vna specie di Panacea*

*Ziz. Il Balsamo dell' Oruietano*

*Ant. Ed in questo?*

*Eros. Vn' infusione di Perle*

*Ziz. L' Ooglio della Gambacurta,*

*Ant.*

*Ant. Che si conserua in quest' altro.*

*Eros. Ella è vn' acqua Minerale*

*Ziz. Il Cerotto del Taccomacco*

*Ant. Ed in questo?*

*Eros. Voglio pure chiarirmi. Vn estratto de più mortali veleni, che genera la natura, epilogati dall' arte in questo pocco liquore, à legno che poche gocce in minor tempo, che d' vn quarto d' hora sono bastanti à leuar la vita ad vn huomo.*

*Ant. Questo è ciò che ricerco. Non è però mai sicura la riuscita di questi mortali composti, poiche lo sperimentarli è troppo caro, se costa il Pericolo della vita d' vn' huomo.*

*Eros. L' hò sperimentato in varij Animalj, e m' è riuscito, di tutta perfettione.*

*Ant. Mà abbastanza vi hò trattenuto, non vorrei offendere il rispetto douuto al Rè, sarà meglio, che vi portiate, ad incontrare i suoi commandi, ch'io quì resterò, diuertendomi in altre curiosità.*

*Eros. Parto adunque se così v' aggrada, Penetro, i sentimenti d' Antioco lascio correrlo ouela sua disperatione lo guida.*

*Che il male è di tal sorte.*

*Che non può risanarlo, altri che Morso.*

## S C E N A X I X.

*Antioco, e Zizzabrusco.*

*Ant. E' Necessario, ch'io leui anche il seruo di quì, Odimi Zizzabrusco Portati*

*E*

*S*

*tati*

tati à miei Appartamenti , attendi , ch' iui  
gionga Nicanoro, quando sia gionto vieni  
ad auuifarmi, che subito mi porterò dal  
medemo. *Nicanoro non è per portarsi alle  
mie stanze , onde sarà lunga la dimora  
colà del seruo .*

Zix. Vado, e intanto vedrò di passarmi l'  
hore in Cucina .

## S C E N A X X:

*Antioco solo .*

**S** Ei solo è Antioco, Ah nò, che pur troppo  
t' accompagnano i tuoi dolori, per licen-  
ziare i medemi, non v'è altro mezo, che la  
Morte, s' accelleri dunque il Morire, à que-  
sto solo fine, procurai d' essere da Erofistra-  
to condotto in questo luogo , hauer notizia  
di questi veleni , che ben sapeno , ch' ci si  
diletta comporre. Sia scherzo dolente del-  
la mia sorte .

**C**he chi mi vuol curar mi dia la morte .

**M**à ohime , che anche la Morte non sana af-  
fatto i miei mali , poiche sapendo il Mon-  
do , ch' io moro in pena d' esser vissuto  
Amante della Sposa del mio Genitore, mi  
restarà sempre l' infamia d' hauer potuto  
nodrire affetti così Mostruosi , Si si ; Non  
son tali le mie disperationi , che non m'  
habbiano lasciato riflettere il modo di pro-  
uedere anche à questo. Fingerò ch' il mio  
Morire, sia accagionato da i rispetti douu-  
ti

ti all' Amico Nicanoro , e ben merta la  
Morte , chi può priuar l' Amico della sua  
vita, e ben decorosa è la Morte, di chi vol  
più tosto cessar di viuere, che offender l'  
Amico . In questo foglio diretto à Nica-  
noro hò stesi questi sentimenti, accio tro-  
uato in questa tauola, oue li depongo, velta  
di pretesto honorato la mia disperatione ;  
In tanto chiudo ogni accesso à queste Ca-  
mere, afficuro tutte le Porte .

**I**l Vietarmi il Morir, mi darà Morte

**P**rendo il fatale liquore ; tù tremi ò mia de-  
stra ? Sei così vile ò Antioco, che il Cef-  
fo di Morte possa atterirti? Stratonica Be-  
uasi alla tua salute questo liquore, perche  
à punto, e sola tua salute, sola tua sicurez-  
za: la morte di chi t' offese, sin coll' amarti  
(bene il liquore) Oh quanto è soaue vn li-  
quore anche amaro, à chi è Sitibondo del-  
le proprie straggi , Oh quanto è delicato  
vn sorlo fatale à chi già mai non trouò al-  
tro che amarezze, viuendo . E tanto tar-  
da il veleno ad opprimermi gli spiriti? Ah  
che il mio seno è troppo abituato alle  
velenose angoscie , di cui lo colmò vna  
peruersa fortuna . Mà parmi, che foschi  
vapori m' opprimano il Capo (sede) Si si  
accostati pure è Morte , che volontieri t'  
abbraccio, tanto più, che pare che dolce-  
mète per le viscere mi serpeggi; onde son  
necessitato à confessare, che più dolce del  
mio viuere è il mio Morire . Vn certo len-  
to sapore gli spiriti m' opprime, ah che  
non



non può essere così violento il Morire, a chi era già quasi estinto da continuati dolori, E pure i conturbati fantasmi, mi rappresentano Stratonica. Si si mora coll' imaginatiua della medema quelli che fù amalato dalla sua bella immagine. Stratonica adorata. Infelice Antioco. Quanto t'offendo? O' Genitore. Chi penò, chi t' amò, chi offese, mote.

## S C E N A X X I,

*Seleuco Erosistrato Zizxabrusco, &  
Antioco.*

*Sel.* **E** Per qual cagione chiusi tutti gl' accessi à queste camere di modo, che siete stato necessitato come pratico di questo luogo introdurmi per strade segrete.

*Ero.* Non sò penetrarne la cagione, e quando mi disse la M. V. di non hauermi fatto chiamare, conforme mi supose questo Seruo, mille ombre m'ingombrorono la mente. Ma tù perche mi dicesti che ero atteso da sua Maestà.

*Ziz.* M'impose il Patrone che vi facesti questa imbasciata quando qui fosse stato con lui. Mi mandò parimente ad aspettare nella sua Anticamera Nicanoro, ordinandomi che venisci ad auisarlo quando fosse capitato, ma hauendo veduto Nicanoro mi hà detto di non hauer alcun ordine d'essere da S. A. onde mi rimandaua a vedere in  
che

che forma volesse essere seruito - E pur v' hò ritrouati intorno le porte chiuse, seguiti anch'io per le strade secrete.

*Sel.* Edoue lasciate Antioco?

*Ero.* In questo luogo.

*Ziz.* Eccolo sù quella Sedia.

*Sel.* E egli forse luenuto.

*Ero.* Dubito di peggio.

*Ziz.* Canchero qui sù la tauola, e la boccia votta di quel maledetto tossico, che diceste, se l'hà beuto è vna imbricatura, che non passa così presto.

*Sel.* Oime che sento. Erosistrato che cosa è questo?

*Ero.* La malinconia solita d'indurre i disperati a gran resolution gl'haurà fatto ingiottire quel Liquore.

*Sel.* Dunque Antioco si è auelenato. Ma parmi che ei conserui anche qualche poco di Calore. Figlio. Antioco. Ei non risponde. A i rimedi j, si corra.

*Ero.* Quando era tempo gl'hò proposti, e non sono stati accettati.

*Ziz.* Allegramente Sig. Patrone E che egli è morto.

*Sel.* Quanto siete ostinato, non è tempo di contendere, ma di prouedere.

*Ero.* A me che sono il medico tocca il conoscere il tempo proprio d'applicare il rimedio.

*Ziz.* Ma mentre si consulta l' Amalato Creppa.

*Sel.* Ohime chi mi uccide vn figlio.

*Ero.*

Ero. Il Padre.

Sel. E come?

Ero. Leuandoli l'Anima che è Stratonica.

Sel. Quanto m'annoi con questa tua pertinacia fondata su vna euidente frochezza. Ma che lettera è questa. E' diretta a Nicanoro. Il Carattere e del Prencipe. Zizzabrusco corri veloce, e qui conduci Nicanoro.

Ziz. Lo condurrò per la via segrera, già che la publica è impedita.

Sel. E pure non si procura ò indiscreto Erofistrato di trattenere queste poche reliquie che auanzano ad vn mio figlio che auuenato sen more?

Ero. Più del Veleno la passione l'oprime, quando questa non si curi Antioco è spedito, e non occorre infamare i rimedij.

Sel. Nicanoro già li celse Mindori, che più puo far fi?

Ero. Ma Seleuco li nega Stratonica, che di più puo negarfi.

Sel. Che folia, e la tua.

Ero. Che crudeltà è la vostra.

Sel. Per cagione delle tue pazzie io perdo Antioco.

Ero. A causa d'vn amor suiferato si perde vn Prencipe.

Sel. Me la pagherai indegno.

Ero. Chi haurà errato, haurà il castigo?

SCE

Nicanoro Zizzabrusco, e desti.

Ziz. Di gratia affrettateui.

Nic. Che mi nari son tutto orrori.  
Che comanda V. M.

Sel. Questi è vn foglio dell'infelice Antioco, che è già su l'ultimi confini di morte. Legetelo, che sono ansioso di sapere ciò che contenga.

Nic. L'apro con man tremante (Legie) Nicanoro. è impossibile che io viva senza il possesso di chi amo. E impossibile che habbi cuore di priuarne quello il quale con giusto titolo di sposo possiede l'oggetto che adoro. e per questo elego morire. *Adoco.* Che intendo inezze d'Amicizia indusse il Prencipe ad vn atto così violento contro se stesso. A che io sono indegno di viuere.

Sel. Che ne dici ostinato animale, fù l'amore di Stratonica, e il rispetto al Amico Nicanoro che indusse il prencipe ad azioni così violenti contro se stesso.

Ero. Già dissi.

Sel. Che rispondi a quella lettera?

Ero. Che anche io l'intendo.

Sel. Se non rispettafi il tuo Sapere, lo sdegno mi ipronarebbe a spingerti vn Ferro nel petto.

Ero. Sì che il mio sangue farà il vero medicamento di vostro Figlio.

Nic.

*Nic.* Io resto attonito al vedere come operi  
un homo da me stimato sagio.

*Sel.* E perche non si procura oime di tratenere la malignità del Veleno, accio non lo soffochi.

*Ero.* Alle volte anche i Veleni risanano.

*Sel.* Tu sei pazzo.

*Nic.* Io son afflitto, io son attonito.

*Ero.* Erai voli dire due Veleni giouano. E affioma accreditato. Venga dunque la donna ch'egli ama, che vnito a questo altro Veleno fo. si potria risanarlo.

*Sel.* E pur duopo che con costui mi perda in folie. Chiamasi Mindori.

*Ero.* Venga pur anche Stratonica.

*Nic.* Non vidi mai proporsi da vn vomo nouitadi maggiori.

*Zix.* Vado a far venir queste femine; L'hò per vn miracolo, che le femine, che per lo più appestano risanano.

*Sel.* E pur sei ostinato di volermi ozioso veder spirare sottogl'occhi vn Figlio?

*Ero.* Piano con Flema, che l'applicare tumultuariamente i rimedij, è sempre pericoloso.

*Sel.* Gran sofferenza è la mia.

*Nic.* Grande impertinenza è poi questa. E ositrato non vi souiene più di voi stesso? Se stimete disperata la vita del Principe, fate almeno le vostre parti con ogni tentatiuo possibile.

*Ero.* Hò per le mani vn tentatiuo più vigoroso di quello vi crediate.

*Sel.*

*Sel.* Oime quanto si diminuisce il Calore d'Antioco.

*Ero.* Volesse il Cielo, che hò sempre dubitato, che il troppo ardore lo soffochi.

*Sel.* Ma ecco le donne.

*Ero.* Udite è mia parte l'adoprare il rimedio. Non mi s'impedisca alcuna operatione.

## S C E N A V L T I M A.

*Stratonica Mindori, e detti.*

*Stra.* **S**on Morta, se come disse il seruo è morto Antioco. Oh Dio, e certo per mia cagione.

*Mind.* Son priua d'ogni sentimento, fuorchè quello, col quale il vostro dolore m' accora.

*Ero.* Stratonica qui se ne more il Principe Antioco. E il vostro amore l'uccide.

*Nic.* Che folie proferite.

*Sel.* Che inditecretezza adopri.

*Ero.* Questo è il vero modo di medicare.

*Stra.* Si o mio Signore che io benche conforme innocente uccisi il Principe Antioco. Il ritratto, che ammalio pria di conoscermi il suo animo, Fù quella di me stessa. Io lo cangiai con quello di Mindori. E per coprire i propri affetti secondo la credenza nata per questo che egli amasse Mindori, per non offenderui con illiciti affetti, ellesse il morire.

*Sel.*

*Sel.* Colpo che mi uccide .

*Nic.* Nonità che m'accora .

*Min.* Accidente che mi confonde .

*Ero.* Chi s'ingannò mio Rè ?

*Sel.* E pur sù le dispute . M'ingannai ma per questo ? Via via vna volta s' applichi qualche rimedio .

*Ero.* Bisognapria leuare l'vmor peccante . Quando anche si risanasse Antioco la priuatione di Stratonica torneria a darli morte .

*Sel.* Che io mi priui di Stratonica , non sia possibile .

*Ero.* Il negotio è disperato .

*Sel.* Che io perda vn figlio , non lo consente il mio cuore .

*Ero.* Es' incaminiamo a qualche buona tolleranza .

*Sel.* Oh Figlio ; Oh Diletta . Che risoluate ò confusi affetti di Seleuco ; Ah che deliberar non Sapete .

*Ero.* Signore le contentiose consulte , non seruono ad altro agl'Infermi , che lasciarli morire senza rimedi .

*Sel.* Ma s'io Cedo Stratonica viuera Antioco ?

*Ero.* Il Medico ve ne assicura .

*Sel.* Et tanto vi promettete della vostra arte ?

*Ero.* Posso in questo caso vantarmi con altri Medici settatori del volgo , che mi dà l'animo d'oprar miracoli , e resuscitar Morti .

*Sel.* Questo rimedio è pur difficile da adoprarsi .

*Ero.*

*Ero.* Nicanoro v' insegno il modo come vada manipolato .

*Sel.* Sì sì cedesi Stratonica purchè viuua Antioco .

*Ero.* Questo accido liquor applicato alle sue narici , dileguando i vapori solleuati da potentissimo sonnifero ve lo restituisce .

*Sel.* Dunque non fù veleno quello che prese Antioco ?

*Ero.* Tale lo stimò , perche io insospettito de' tuoi disperati pensieri gliel supposi per chiarirmene .

*Ant.* E pur viuo .

*Sel.* E pur rinalco .

*Stra.* E pur resuscito .

*Mind.* Pur si rimuerde le mie speranze .

*Nic.* E pur s'assicura il mio conforto .

*Ant.* Così auuezzo è il mio cuore à digerir l'amarezze , che il gelo degl'istessi veleni concuoce . Mà Cieli che vedo , come quì il Padre , come quì Stratonica . Chiusi pure tutti gli additi à quelle stanze . Riuerito Genitore .

*Sel.* Antioco , e quale asprezze usò con voi Seleuco , onde meritasse , che lo priuiate d'vn figlio . Se amò Stratonica , che colpa hà egli della fatalità de' vostri affetti ? Se erauate per restarne priuo , incolpatene voi stesso , che vestiste tutte le apparenze di non amarla . Se non può viuere Antioco senza Stratonica , nè meno può viuere Seleuco senza Antioco . Conferuate dunque ò Stratonica in vita , ambidue col de .

degnarui d'esser d'Antioco.

*Ant.* Mio Signore merita morire vn figlio che nutrice vn cuore capace d'amare chi v'era destinata conforte. Non è poi ragioneuole lo conosco, che io priui vn Padre così benigno d' vn figlio che tanto ama. Viurò perche lo comandate, gradirò il dono che mi fate di Stratonica perche troppo è dolce l'obbedirui. E voi Stratonica, non isdegnate di passare dalle nozze del mio Signore a quelle d' vn vostro seruo; perche così comanda S. M.

*Stra.* Mio Rè, mio Prencipe non merita gratie così benigne quella che portò seco tormenti così grandi in questa Reggia. A tanta bontà che hauete per compatirmi, deuo corrispondero con atti d' vna obbedienza soaue la confesso. E già che i simulati affetti d' Antioco tormentorono cotanto la Generosità di Nicanoro verso il suo Prencipe, la cieca obbedienza di Mindori verso la sua Sig. partecipino anch'essi con la libertà delle loro Nozze di tanti contenti.

*Sel.* Egli è ragioneuole.

*Ant.* Amico quanto vi deuo.

*Nic.* Più vorrei potere operare.

*Stra.* Cara vi rendo gratie infinite.

*Mind.* Son serua oprai da tale.

*Sel.* Erosistrato condonate le mie furie, quanto vi son tenuto.

*Ero.* Smanij l' Inferno purchè si curi il male. Così doueuo operare.

*Ant.*

*Ant.* Bella Stratonica.

*Stra.* Prencipe adorato.

*Nic.* Diletta Mindori.

*Min.* Cauagliere manieroso.

*Sel.* Medico aueduto.

*Ero.* Rè Generoso.

*Ant.* Ristorerò i miei tormenti.

*Stra.* Compirò i miei conforti.

*Nic.* Cessaran le mie pene.

*Min.* Giungeranno i miei conforti.

*Sel.* Godrò la vita d' vn figlio.

*Ero.* Haurò risanata vna Regia.

*Ant.* In tal modo si dileguano le mie passioni.

*Stra.* Cessano i miei timori.

*Nic.* Partono i miei rispetti.

*Min.* Leuansi le mie dolenti Fintioni.

*Sel.* Così son felice regnante.

*Ero.* Così il mortale aprenda.

Che chi brama curar morbo amoroso  
E duopo che à sanar l'animo attenda.

I L L I N E.